



SOTTO LA SOGLIA

Indagine conoscitiva sul disagio abitativo  
degli immigrati presenti nell'Italia Meridionale

Puglia:  
Un disagio territorialmente diffuso

RTI: AIsel Cooperativa Sociale, Cidis Onlus, Cipac, Cles s.r.l, Promidea soc. coop, Solco s.r.l



UNIONE EUROPEA



Questa ricerca, realizzata nell'ambito del progetto *“Indagine conoscitiva sul disagio abitativo degli immigrati presenti nell'Italia Meridionale”*, è stata finanziata dal Ministero della Solidarietà Sociale nel quadro degli interventi del Programma Operativo Nazionale “Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia 2000-2006”.

La sua realizzazione ha visto il coinvolgimento di più di 8.500 persone fra intervistati, intervistatori, responsabili ed operatori delle organizzazioni esecutrici.

Il Raggruppamento aggiudicatario del progetto tiene a ringraziare tutti gli operatori che hanno collaborato alla somministrazione dei questionari, tutti coloro, amministratori, operatori ed esperti, che si sono resi disponibili ad essere intervistati, nonché, in particolare modo le migliaia di immigrati che hanno prestato una collaborazione preziosa per il successo dell'Indagine.

## **Indice**

<b>1. FINALITÀ DELLA RICERCA E PRINCIPALI RISULTATI</b>	<b>5</b>
<b>2. METODOLOGIA DELL'INDAGINE E CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE</b>	<b>9</b>
<b>3. I RISULTATI DELLA INDAGINE</b>	<b>13</b>
<b>4. IL PRESENTE E IL FUTURO ABITATIVO DEGLI IMMIGRATI</b>	<b>21</b>
4.1 LA VALUTAZIONE DEI TESTIMONI PRIVILEGIATI	21
4.2 LE OPINIONI DEGLI IMMIGRATI SULLE LORO CONDIZIONI ABITATIVE	45
 <b>ALLEGATO</b>	
<b>MAPPA DELLE AREE E LISTA DEI COMUNI OGGETTO DI INDAGINE</b>	<b>63</b>



## 1. Finalità della ricerca e principali risultati

1.1. Si specifica in premessa che il presente rapporto intende offrire dati e valutazioni sulla specifica situazione del disagio abitativo degli immigrati nella Regione Puglia.

Tali elementi conoscitivi sono ovviamente connessi al quadro generale che emerge dall'indagine condotta nelle quattro Regioni del Mezzogiorno d'Italia e rinvia pertanto alla lettura del rapporto finale che ha tracciato, a conclusione della ricerca, la mappa complessiva del disagio e le molteplicità dei fattori che lo determinano.

Si precisa che per tracciare il profilo del disagio e le sue connotazioni nello specifico della Regione Puglia, sono stati considerati alcuni fattori che incidono sulle condizioni abitative degli immigrati ed in particolare:

- *una crescita “recente” dei flussi che segna il progressivo passaggio da territorio di transizione a metà di insediamento,*
- *una presenza territorialmente diffusa in conseguenza di un modello di sviluppo che caratterizza un tessuto economico articolato attorno a centri urbani di media dimensione,*
- *il ruolo decisivo dell'agricoltura che polarizza una parte importante dei flussi.*

1.2. I principali risultati dell'indagine mostrano che in Puglia:

- *il quadro complessivo del disagio si presenta con molti chiaroscuri;*
- *in generale, una “qualche” sistemazione abitativa pare essere alla portata della maggior parte degli immigrati nell'intero territorio; all'arrivo quasi tutti trovano un posto letto o al massimo una stanza; successivamente attraverso frequenti cambi di sistemazione, molti riescono a trovare un appartamento, a volte anche per la famiglia; alcuni vivono presso il datore di lavoro e non si tratta solo di assistenti domiciliari, ma anche di lavoratori agricoli;*
- *il percorso di accesso all'alloggio resta comunque sempre molto difficile ed alta è la domanda che si registra per il pur degradato patrimonio immobiliare in offerta, al punto che proprio l'accesso all'abitazione appare essere uno dei nodi cruciali attorno al quale si innescano meccanismi di discriminazione e sfruttamento; abbastanza palese risulta infatti la discriminazione a danno degli immigrati nell'accesso alla casa, non tanto fondata sulla diversità etnica o religiosa, quanto piuttosto sulla condizione di subalternità e marginalità;*
- *il sovraffollamento sembra essere un tratto peculiare del disagio, più marcato in Puglia che in altri contesti regionali; solo l'1% degli intervistati vive da solo, la regola essendo quella di dividere le spese di affitto almeno in quattro; ma un immigrato su quattro vive con altre cinque o più persone; il*

28,5% del campione indagato, convive con persone che non fanno parte del medesimo nucleo familiare;

- è nelle aree urbane dove vive il 30% degli intervistati, che si registrano i tassi di insoddisfazione abitativa più elevati; gli immigrati occupano in generale piccoli appartamenti di palazzi fatiscenti; le difficoltà maggiori, tuttavia, si registrano per i molti che per svariate ragioni restano privi di un tetto e sono spesso costretti ad arrangiarsi nelle baracche o in ricoveri di fortuna sotto i cavalcavia o ai limiti delle aree industriali; nelle periferie che possono essere anche lontane dai centri storici; generalmente in migliori condizioni, abitano coloro che hanno già maturato un progetto migratorio di stanzialità o in ogni caso di lungo termine;
- *è comunque nell'area metropolitana di Bari che il disagio diviene molto acuto;*  
così come in altri grandi centri urbani delle Regioni esaminate, nel Capoluogo pugliese, dove si registra la maggiore concentrazione di popolazione immigrata, un numero consistente di essa si addensa in aree del centro in edifici degradati o fatiscenti dove gli affitti sono ovviamente più bassi; di fatto, gli immigrati si concentrano per gruppi di provenienza nei quartieri a forte degrado della Libertà (dove sono presenti in maggioranza eritrei e nigeriani) o della Madonnella, dove si trovano in prevalenza eritrei; molti di loro vivono in gruppi in un solo appartamento;  
rispetto al centro, “ migliore” è la condizione abitativa nei Comuni dormitorio della cintura, Modugno - Adelfia, dove sono insediati marocchini e senegalesi;
- *nelle aree rurali le sistemazioni trovate dagli immigrati appaiono seppure, per lo più in cattive condizioni, tuttavia abbastanza spaziose;* nel 70% dei casi si tratta di abitazioni a piano terra, dotate di tre o più stanze, dove generalmente si convive in gruppi numerosi che raramente fanno parte del proprio nucleo familiare e dove alla disponibilità di spazio non corrisponde comunque una accettabile dotazione di servizi; sono a volte masserie, case che dispongono di finestre e nella metà dei casi di balconi, bagno e acqua, ma rari sono l'allaccio al gas e il riscaldamento;
- *in area rurale la situazione abitativa peggiore si registra nel Foggiano,* dove non a caso, si esprime uno dei tassi più elevati di lavoro irregolare dell'intero paese, compiuto in larga parte da braccianti immigrati; gli edifici fatiscenti e privi di servizi dove vivono tanti di questi braccianti (molti dei quali ridotti quasi in condizione di schiavitù), sono in realtà, le basi di raccolta della forza lavoro che viene gestita dalla malavita interessata a sfruttare al meglio il mercato delle braccia, offrendo anche un ricovero; trattandosi nella maggioranza dei casi di singoli lavoratori, non devono tenere conto delle esigenze di un nucleo familiare e per tale motivo, sono disposti a accettare anche situazioni di estremo disagio.

In generale, dunque, il differente tessuto produttivo delle aree indagate e le specificità di ciascuna di esse hanno un peso diverso sia sull'intensità e la qualità del movimento migratorio, sia ovviamente sulle condizioni abitative. Queste, in effetti, sono la risultante di un complesso processo di inserimento determinato dall'interazione tra mercato del lavoro, offerta abitativa, disponibilità nei confronti degli immigrati.



## 2. La metodologia dell'indagine e le caratteristiche del campione

In relazione alla metodologia si richiama a quanto specificato nel paragrafo 3.1 del rapporto finale.

**2.1.** Va specificato in premessa che l'immigrazione in Puglia ha rappresentato a lungo un fenomeno quasi marginale. E' solo con la crisi albanese e l'arrivo massiccio di albanesi nel corso degli anni Novanta che la Regione ha riscoperto il suo ruolo di porta verso i Balcani.

Attualmente con poco più di 4 milioni di abitanti e una presenza immigrata compresa tra le 60.152 (Istat, 2006) e le 73.610 unità (Caritas 2007), gli stranieri in Puglia rappresentano circa il 2% del totale della popolazione. Una quota assai modesta rispetto al panorama italiano e contenuta anche rispetto al contesto meridionale, che tuttavia in quattro anni è quasi raddoppiata. Una crescita che sembra segnare il progressivo passaggio da territorio di transizione a metà di insediamento.

E' la provincia più urbanizzata e popolata, quella di Bari, ad accogliere sul proprio territorio il 45% di tutti gli immigrati presenti nella Regione. Seguono Foggia e Brindisi, entrambe con oltre 10.000 presenze.

Va ancora sottolineato che la Regione Puglia, all'interno del Mezzogiorno, è l'unica a condividere un modello di sviluppo "adriatico" con altre dell'Italia centrale e settentrionale. Un modello che si caratterizza per un tessuto industriale che si articola attorno a centri urbani di media dimensione. Ciò determina un insediamento abbastanza diffuso su tutto il territorio della popolazione straniera che ha reso difficile individuare le aree nelle quali si concentra maggiormente. L'unico territorio che registra una maggiore concentrazione di popolazione e attività economiche è infatti, come già sottolineato, il Barese.

Per effettuare l'indagine, si è scelto di suddividere la Regione in diverse aree ricomprendenti più sistemi locali di lavoro (SLL) e di esaminare, all'interno di tali ripartizioni, quali fossero le più significative rispetto all'incidenza della presenza straniera ed agli indicatori di disagio abitativo.

Sono state quindi individuate tre aree in cui condurre l'indagine, in relazione a:

- presenza straniera,
- esistenza di fenomeni di polarizzazione economica e insediativi,
- condizioni di criticità abitativa.

I territori prescelti sono così risultati:

- *Parea industriale barese*, con il Capoluogo di regione e, tra gli altri, i Comuni di Altamura, Barletta, Molfetta, Gioia del Colle, Gravina e Trani,
- il *Tavoliere* con Foggia e alcuni rilevanti territori agricoli come Lucera, Manfredonia, San Severo, San Giovanni Rotondo e Orta Nova,
- il *Leccese*.

Complessivamente, sono stati 96 i Comuni coinvolti dall'indagine, e tutti vantano una discreta presenza immigrata, pari a oltre la metà del contingente totale.

Una volta individuate le aree si è passati alla definizione del campione statistico, che è stato stratificato per area di provenienza, sesso e luogo di residenza. In tale maniera, il campione risulta rappresentativo della realtà regionale incluse le specificità territoriali che connotano aree a vocazione economica differente, sia per quanto attiene l'intensità e la qualità dell'insediamento straniero, sia per quanto riguarda il disagio abitativo sopportato.

In ogni caso, la somministrazione ad un campione di 1.600 questionari (con un volume complessivo di 1747 interviste) alla popolazione straniera connota una indagine che può essere considerata molto significativa.

I risultati dei questionari sono commentati al punto 3 ed illustrati al punto 4.2.

**2.2.** L'ampio numero di questionari somministrati ha consentito di ridurre al minimo i rischi di errore statistico. Tuttavia, come in ogni indagine sociale, decisiva è stata l'elaborazione dello strumento di rilevazione: il questionario. La complessità e il numero delle variabili da considerare, in effetti, hanno indotto alla scelta di un questionario abbastanza lungo: oltre 50 domande. I tempi calcolati per la somministrazione in fase di pre-indagine, conseguentemente, sono risultati talvolta onerosi per l'intervistato. Soprattutto nel caso di minore conoscenza della lingua italiana, infatti, l'intervista è durata fino ad un'ora di tempo.

Si è dunque scelto di chiudere il più possibile le risposte, offrendo un ventaglio ampio di possibilità di scelta, elaborate sulla scorta di quanto emerso in fase di messa a punto dello strumento di rilevazione. E' stato così possibile ridurre i tempi di somministrazione.

Altro aspetto problematico è risultato la rilevazione dei dati qualitativi, poiché in alcuni casi le parole sono risultate suscettibili di diverse interpretazioni. Oltre alla particolare attenzione prestata nella scelta terminologica, dunque, un ruolo decisivo è stato ricoperto dai mediatori culturali e linguistici. Costoro hanno in molti casi individuato e contattato gli intervistati, garantendo una corretta trasmissione e comprensione delle domande.

Altro tema controverso, poi, è quello della percezione del luogo in cui si abita. In quanto tale, infatti, essa è suscettibile di essere influenzata dagli stati d'animo degli intervistati al

momento della somministrazione del questionario. Si è dunque scelto di sdoppiare tali domande, introducendo il punto di vista “degli amici”, cioè offrendo all’intervistato la possibilità, seppure solo virtuale, di aggirare i timori e le tensioni dell’intervista, attribuendo ad altri la propria opinione. Tale tecnica ha consentito di disporre di un certo numero di risposte di controllo, utili a verificare l’attendibilità delle informazioni rilevate.

E’ ancora necessario rilevare che, alcune opinioni, sono sembrate non corrispondere a realtà. E’ il caso di chi, abitando in edifici o locali particolarmente degradati, ha dichiarato comunque di essere soddisfatto della propria sistemazione. Evidentemente su tali meccanismi gravano l’enorme impegno per trovare una casa, che rende qualunque risultato più accettabile, e la diffusa consapevolezza di scontare una situazione di discriminazione.

**2.3.** Il campione di intervistati, per la Puglia, è composto prevalentemente da maschi: 53%. La ripartizione per classi di età, poi, appare fortemente correlata all’appartenenza etnica e alle ondate migratorie. Hanno da 35 a 44 anni il 31,9% degli immigrati, seguono gli ultra quarantaquattrenni con il 21,4% e i giovani di età compresa tra i 25 e i 29 anni (il 21%). E’ necessario ricordare, tuttavia, che il campione non comprende i minorenni e dunque le classi di età risultano necessariamente sovrastimate. Peraltro, la quota di minorenni stranieri in Puglia è abbastanza elevata e superiore al 20% del contingente immigrato.

Oltre la metà degli immigrati proviene dall’Europa dell’Est, soprattutto dall’area balcanica. Un ulteriore 25% dall’Africa, e nella fattispecie il 10,2% dal Magreb. Poco più del 20% degli immigrati proviene dagli altri Continenti.

Tra le comunità più rappresentate: gli albanesi, i romeni, i marocchini. Proprio la consistente presenza albanese, circa un quarto del totale degli immigrati, spiega come mai nonostante il marcato divario nel rapporto di genere, i minori siano comunque una quota consistente. L’emigrazione dall’Albania, infatti, si configura in molti casi come uno spostamento di interi nuclei familiari. D’altro canto, i coniugati sono una larga maggioranza all’interno del campione: il 58,5%. In larga parte adulti con famiglia.

Nel complesso, la presenza immigrata nella Regione si presenta come proveniente prevalentemente da paesi poveri. Non a caso, la quota dei laureati è solo del 9,3%, mentre oltre il 35% non supera l’istruzione di base. Abbastanza buona, comunque, appare la comprensione della lingua italiana, sebbene meno della metà non sia in grado di scrivere e più del 40% di leggere in italiano. Sulla comprensione della lingua italiana incidono favorevolmente gli storici rapporti con la comunità albanese.

Quella verso la Puglia appare largamente come un'immigrazione per motivi di lavoro. Tra gli immigrati, infatti, solo la metà aveva un lavoro dipendente (40,8%) o autonomo (9,5%). Tutti gli altri erano invece disoccupati o in cerca di prima occupazione.

L'indagine è stata completata da una serie di interviste a testimoni privilegiati, le cui valutazioni sono risultate estremamente utili per leggere la complessità del fenomeno del disagio abitativo. I testi di tali interviste figurano al successivo punto 4.1.

### 3. I risultati della indagine

**3.1.** Come già sottolineato, gli immigrati giungono in Puglia sostanzialmente alla ricerca di un lavoro, anche se non per tutti è facile trovare un'occupazione stabile e subordinata. L'indagine mostra che il 46,1% è impiegato alle dipendenze e l'11,3% come lavoratore autonomo. Risultano poi occupati in modo saltuario il 21,4% degli intervistati, mentre un ulteriore 20%, al momento dell'intervista, ha dichiarato di essere in cerca di occupazione. Si tratta di valori notevolmente superiori al tasso di disoccupazione regionale che, secondo la Banca d'Italia<sup>1</sup>, nel 2007 si è attestato attorno all'11%. L'elevato tasso di disoccupazione, quindi, sembra indicare piuttosto una condizione diffusa di occupazione stagionale o il ricorso episodico a lavori occasionali.

La Puglia, insomma, non sembra offrire particolari occasioni di lavoro agli immigrati. Chi lavora, però, ha quasi sempre un contratto a tempo indeterminato (il 61%) o determinato (il 22,5%). Sono invece privi di contratto di lavoro il 16,5% dei lavoratori stranieri.

Tra gli intervistati, poi, hanno dichiarato di essere privi di permesso di soggiorno il 19,1% del totale. Considerando anche coloro che sono entrati con un semplice visto di ingresso, la popolazione irregolare è da stimare in oltre il 20% del contingente immigrato.

La quota complessivamente consistente di irregolarità e precarietà occupazionale si coniuga con i settori di impiego in cui trovano lavoro gli stranieri. Il terziario, con il commercio minuto o l'addetto ai servizi della ristorazione presso bar e ristoranti conquista, anche se di poco, un leggero primato assorbendo il 29,3% dei lavoratori stranieri. Seguono i servizi alle famiglie (28,2%). Notevolissima è poi la quota degli addetti nel settore dell'agricoltura e della pesca: il 17,5%. Una quota tre volte superiore alla media nazionale. Significativa, infine, è anche la presenza immigrata nell'edilizia, dove trovano occupazione quasi il 10% dei lavoratori stranieri.

E' ancora interessante notare che, tra i "settori rifugio", quelli in cui, cioè, si lavora nei periodi di "non occupazione", il peso relativo di agricoltura e pesca aumenta notevolmente raggiungendo il 23%. Un leggero aumento si registra anche nell'edilizia.

Complessivamente, la precarietà occupazionale sembra dunque molto diffusa, senza tuttavia rappresentare un modello di inserimento lavorativo. Solo il 21%, infatti, integra il proprio lavoro con altre attività.

In alcuni settori, poi, il lavoro immigrato sembra avere acquisito un peso strutturale. E' il caso dell'agricoltura e, per certi versi, anche dell'edilizia, soprattutto considerando che il comparto registra nella Regione una contrazione del volume di attività.

---

<sup>1</sup> Banca d'Italia, *Note sulla congiuntura della Puglia*, Novembre 2007.

**3.2.** Quasi il 40% degli immigrati sono giunti in Italia tra il 2000 e il 2004, seguendo una progressione costante, alimentata soprattutto durante gli anni Novanta dall'arrivo di albanesi. Nel complesso, sono giunti in Puglia dopo il 2000 più della metà degli stranieri. Poco più della metà (il 50,3%) sono anche coloro che hanno deciso di fermarsi nella Regione per un periodo di tempo superiore a 10 anni o addirittura per sempre. Tuttavia, consistente appare il numero di coloro che in Puglia sembrano trovarsi in difficoltà. Il 12% lascerebbe la Regione appena possibile e un altro 14% pensa di restare al massimo un altro anno.

Per chi resta, la possibilità di trovare una sistemazione abitativa appare abbastanza concreta. Come per tutti gli stranieri, infatti, all'arrivo in Italia quasi tutti gli immigrati intervistati in Puglia trovano un posto letto (37,6%) o al massimo una stanza (28,8%). In genere, ad offrire ospitalità per i primi tempi sono parenti e amici (51,8%). Un ruolo importante è anche quello svolto dai Centri di accoglienza, abbastanza numerosi e attivi nella Regione<sup>2</sup>.

In pochi anni, sempre passando attraverso i canonici e frequenti cambi di sistemazione, il 61,6% è comunque riuscito a trovare un appartamento per sé e, eventualmente, per la famiglia. Dei rimanenti, meno del 30% deve ancora adattarsi ad una stanza o a un posto letto.

Un certo numero, poi, vive presso il datore di lavoro. Non sempre si tratta di badanti. Soprattutto nelle campagne accade che gli imprenditori agricoli diano ai lavoratori immigrati una casa colonica che, oltre a garantire un tetto al lavoratore, mantiene la manodopera prossima al luogo di lavoro e sempre a disposizione.

In effetti, considerati i canali di accesso all'alloggio, ancora una volta risulta evidente che sono gli immigrati stessi, in oltre la metà dei casi, ad aiutare gli altri stranieri a trovare una sistemazione abitativa. Seguono gli intermediari italiani e, per uno straniero ogni 10, il datore di lavoro. Quasi nullo l'uso degli annunci sui giornali e delle agenzie immobiliari, mentre un 6% è ricorso alle Istituzioni e ai servizi pubblici.

Le sistemazioni trovate dagli immigrati appaiono, per lo più, spaziose anche se alquanto malconce. Nel 70% dei casi si tratta di abitazioni a piano terra, con tre o più stanze. Un tipo di sistemazione frequente nelle zone rurali o nelle abitazioni di origine rurale, dove alla disponibilità di spazio non corrisponde tuttavia una buona dotazione di servizi. Infatti, pur essendo case che dispongono di finestre e nella metà dei casi di balconi, bagno e acqua, rari sono l'allaccio al gas e il riscaldamento.

D'altronde, anche nel descrivere le abitazioni occupate, gli immigrati sottolineano che si tratta di vecchie costruzioni, situate in periferia o in qualche caso in aperta campagna. Inoltre, chi

---

<sup>2</sup> I Centri di Permanenza Temporanea, istituiti dall'art. 12 della L. 40/98, sono particolarmente numerosi in Puglia: Regina Pacis (Lecce); restino (Brindisi); San Paolo (Bari). A questi si aggiungono in alcuni casi alcuni centri di prima accoglienza (CPA) che svolgono, almeno in parte, le stesse funzioni. CPA Bari – Palese, CPA Borgo Mezzanone – Foggia, CPA Don Tonino Bello – Otranto.

desidera cambiare casa, il 27,6% del campione, sottolinea il bisogno di occupare un'abitazione in condizioni migliori.

Un discorso simile può essere fatto anche per coloro che vivono nei centri urbani, circa il 30% degli intervistati. Anche costoro occupano quasi sempre piccoli appartamenti di palazzi fatiscenti e scontano la medesima situazione di chi abita in campagna, senza nemmeno beneficiare di ampie metrature.

La scelta del luogo dove vivere, in ogni caso, sembra essere dettata dalla necessità di essere vicini al luogo di lavoro. La maggior parte degli immigrati impiega meno di mezz'ora per raggiungere il luogo di lavoro e all'incirca lo stesso tempo per raggiungere il più vicino presidio sanitario.

Per il possesso di tali abitazioni due immigrati su tre sottoscrivono un contratto, quasi sempre per uso abitativo. Il terzo rimanente, invece, non ha sottoscritto alcun contratto e, in qualche caso, ha occupato abusivamente l'alloggio. In generale, per il possesso dell'abitazione si pagano cifre abbastanza modeste. Circa il 20% non sostiene spese per l'affitto dell'abitazione o della sistemazione. La maggior parte corrisponde un affitto tra i 200 e i 300 euro mensili. Considerando le classi di spesa superiori, però, circa il 35% spende oltre i 300 euro. E' interessante notare che, tra coloro che hanno solo un posto letto, le spese risultano abbastanza consistenti, con prezzi a persona che si aggirano tra i 200 e i 300 euro a persona.

In Puglia, il problema del sovraffollamento delle case degli immigrati sembra essere più marcato che altrove. E' significativo, infatti, che solo l'1% viva da solo. La norma, invece, è dividere i costi di affitto almeno in 4. Ma un immigrato su quattro vive con altre cinque o più persone. Non a caso, sebbene il 61,6% disponga di un'abitazione per se e la famiglia, solo nel 57,7% dei casi si convive con i propri familiari. Nel 13,7% si hanno convivenze miste, ovvero capita che i nuclei familiari accolgano parenti e amici. Il 28,5% del campione, poi, convive con persone che non fanno parte del medesimo nucleo familiare.

Tutti i dati, insomma, confermano che, al di là di una certa disponibilità di alloggi, sebbene limitata a un patrimonio parzialmente degradato, la domanda abitativa della popolazione immigrata resta superiore al patrimonio immobiliare in offerta.

**3.3.** La difficoltà dell'abitare si traduce spesso in una convivenza problematica. In generale, gli immigrati sostengono di avere buoni rapporti con i vicini italiani, sicuramente migliori di quelli che hanno con i colleghi di lavoro autoctoni. Tuttavia, coloro che sinceramente dichiarano di non avere alcuna relazione con i vicini di casa italiani sono oltre l'11% del totale. Questo accade perché spesso gli immigrati occupano spazi abbandonati e degradati, che vengono individuati

dalla società di accoglienza come luoghi troppo miseri o malfamati per poter ospitare la società italiana. Accade così che tali spazi siano riservati all'insediamento della popolazione immigrata. Ne consegue, che spesso gli immigrati abitano accanto ad altri stranieri e i rapporti con i vicini italiani sono buoni semplicemente perché del tutto assenti o episodici.

Più problematiche appaiono le relazioni con i lavoratori italiani. In ogni caso, le risposte lascerebbero presagire un'ottima integrazione e buone relazioni degli stranieri con la società di accoglienza. Molte indagini, tuttavia, rivelano che entrare nei meccanismi della discriminazione è assai complesso. Particolarmente difficile è riuscire a raccogliere testimonianze ed elaborare statistiche. Quasi mai, infatti, si accetta il fatto di subire un atto di discriminazione. Piuttosto si preferisce sminuirne la gravità e far rientrare nell'alveo della normalità i difficili rapporti con gli italiani, interpretando ogni singolo episodio come un incidente di percorso nel cammino dell'integrazione.

Tale ipotesi è sostanzialmente confermata da quanto riferiscono gli intervistati nella sezione del questionario riservata alla percezione che gli immigrati hanno su stereotipi e pregiudizi diffusi tra la popolazione italiana. In questo caso, peraltro, è molto evidente il timore di esprimere un'opinione personale poiché il divario tra i pareri personali e quelli attribuiti agli amici sui medesimi argomenti è abbastanza consistente e si aggira dai 5 ai 10 punti percentuali.

Tra il 31% e il 39% del campione, infatti, dichiara di essere abbastanza o molto d'accordo sul fatto che gli italiani non vogliono avere a che fare con gli immigrati e una quota simile ritiene, per la precisione, che gli italiani accusino gli stranieri di creare problemi di vicinato o di condominio e ritengano che tra di essi si nascondano persone con un comportamento pericoloso o deviante.

Nel caso del lavoro, poi, la percezione di una certa ostilità diviene ancora più forte. Tra il 46% e il 52% degli intervistati ritiene che gli italiani accusino gli immigrati di "rubare il lavoro". Minori sarebbero invece i timori degli italiani sul fatto che gli stranieri non siano in grado di condurre adeguatamente un'abitazione in affitto (sono abbastanza o molto d'accordo tra il 30% e il 34% degli intervistati) e persino sul timore che non paghino l'affitto (sono abbastanza o molto d'accordo tra il 34,5% e il 40,3% degli intervistati).

Il fatto che i timori circa l'appartamento affittato ad immigrati siano tutto sommato modesti trova una evidente spiegazione nella diffusa consapevolezza che, agli immigrati, sono date in affitto le abitazioni peggiori. Un'opinione condivisa dal 60-65% degli intervistati. Ancora più diffusa, poi, è la convinzione che gli italiani praticino agli immigrati canoni maggiorati, come affermato dal 65-70% del campione.

Tra il 57% e il 62% si dichiarano poi abbastanza o molto d'accordo con il fatto che gli italiani richiedano, per gli stranieri, molte più referenze e garanzie rispetto a quelle richieste agli autoctoni. In particolare, per ottenere in affitto un'abitazione sarebbe necessario essere presentati da un italiano.

Infine, solo per il 30% risulterebbe importante l'appartenenza etnica e la religione professata per l'ottenimento di un alloggio in affitto. La vera discriminante, insomma, resta quella economica: canoni maggiorati a fronte di appartamenti o abitazioni degradate.

La batteria di domande relative agli stereotipi e ai pregiudizi degli italiani sugli immigrati, dunque, sembra dimostrare in maniera abbastanza palese l'esistenza di una discriminazione a danno degli stranieri nell'accesso alla casa. Il processo, tuttavia, non troverebbe fondamento nella diversità etnica o religiosa, ma piuttosto nella condizione di debolezza e subalternità nella quale si trovano i lavoratori immigrati in Italia.

**3.4.** Le considerazioni esposte spiegano, quindi, come mai il desiderio di cambiare casa sia tutto sommato modesto (il 27,6% del campione). I percorsi di accesso all'alloggio, infatti, sono difficili e sostanzialmente controllati da intermediari stranieri e italiani. E' molto significativo che, a fronte di un 51,2% di intervistati che hanno trovato alloggio tramite altri stranieri, tra coloro che desiderano cambiare casa, solo il 30% farebbe ricorso alla mediazione di altri immigrati, mentre un 24,8% desidererebbe l'intervento di istituzioni e agenzie pubbliche e un altro 16,5% spera nei classici canali rappresentati da agenzie immobiliari e annunci sui giornali, canali che tuttavia, incidono in maniera molto più marginale ai fini della risoluzione del problema abitativo.

E' verosimile ritenere che gli immigrati auspichino l'istituzione di Agenzie pubbliche di intermediazione. D'altronde, quasi il 20% ricerca come soluzione al problema abitativo una casa popolare.

Per prendere una nuova casa in affitto, gli immigrati non sarebbero disposti a spendere più di quanto essi spendono per la sistemazione attuale. Appena il 16,7% sosterrrebbe un affitto tra i 300 e i 400 euro e solo l'1,6% superiore ai 400 euro mensili.

E' invece opportuno segnalare che l'11,5% degli intervistati è alla ricerca di una casa da acquistare. Di questi, quasi il 30% sarebbe disposto a spendere per un appartamento di proprietà tra i 100.000 e i 200.000 euro e un ulteriore 28% tra i 75.000 e i 100.000 euro. La nuova abitazione dovrebbe trovarsi, preferibilmente, in zona semi-centrale e essere composta da 3 stanze. E' abbastanza evidente, nel desiderio di acquistare casa, la voglia di sistemarsi stabilmente e di risparmiare le spese di affitto, che proprio sui salari degli immigrati, pesa in maniera particolare.

Complessivamente, il quadro che emerge dalla Puglia è abbastanza complesso. Se, da una parte, una qualche sistemazione abitativa è comunque alla portata della maggior parte degli immigrati, dall'altra si riscontra una notevole precarietà occupazionale e di conseguenza abitativa.

Proprio l'accesso all'abitazione appare essere uno dei nodi cruciali attorno al quale si innescano meccanismi di discriminazione e di sfruttamento, di cui gli immigrati sono vittime consapevoli.

**3.5.** Nel complesso, la presenza straniera in Puglia si presenta con numerosi chiaroscuri. Se apparentemente la trama insediativa sembra disporsi ordinatamente seguendo l'andamento pianeggiante del territorio e le attività economiche prevalenti, osservando le varie sub-aree si notano delle differenze che scaturiscono non solo dal territorio, ma anche dalle vicende migratorie vissute dalla Regione nell'ultimo ventennio.

Sotto il profilo economico, la Puglia è una delle Regioni più significative come esempio di "modello di sviluppo economico adriatico". L'economia, infatti, è strutturata attorno ad una serie più o meno ordinata di insediamenti urbani di medie dimensioni. L'insediamento diffuso, in effetti, sarebbe possibile anche per la morfologia territoriale, con l'ampio Tavoliere che offre uno spazio abbastanza omogeneo all'abitato. Tale modello, peraltro, appare abbastanza confermato dalle cifre relative all'occupazione straniera, sebbene siano evidenti i segni di una crisi del comparto industriale. Quello adriatico, inoltre, è un modello con significative differenze rispetto all'immigrazione mediterranea, che si caratterizza per un massiccio inserimento delle lavoratrici straniere nei servizi alla persona e alle famiglie, e per un'ampia diffusione del terziario informale.

Il debole tasso di femminilizzazione riscontrato nella Regione, indicherebbe per la Puglia un modello migratorio diverso. I dati, in effetti, suggeriscono l'esistenza di un'economia sommersa di cui i lavoratori stranieri sarebbero attori. Un ruolo decisivo è, in particolare, quello svolto dell'agricoltura, capace di incidere anche sui rapporti di genere all'interno del contingente immigrato e di polarizzare flussi provenienti da paesi ad agricoltura mediterranea che vantano una consolidata tradizione nella cura dei campi. La diffusione di colture mediterranee (olivo, vite e grano) motiva la presenza di alcune etnie che trovano facilmente un'occupazione nel settore agroalimentare. Differente è il caso della conurbazione barese, dove la trama abitativa diviene più fitta e l'irregolarità lavorativa riguarda soprattutto chi presta servizio presso le famiglie o vive di occupazioni al limite dell'accattonaggio.

Queste considerazioni spiegano, almeno in parte, come mai i risultati riscontrati tra le diverse sub-aree di rilevazione siano marcatamente diversi. Mentre il *Barese*, infatti, si configura come un'area a vocazione terziaria e industriale, il *Tavoliere* esprime una marcata vocazione

agricola. *Lecce*, infine, situata nella Piana del Salento si distingue non solo per le colture dell'olivo e della vite, ma anche per la sua propensione mediterranea che ha portato la città ad essere storicamente un crocevia per i movimenti di popolazione tra oriente e occidente del Mediterraneo.

Il differente tessuto produttivo e le specificità storiche di ciascuna area hanno un peso diverso non solo sull'intensità e la qualità del movimento migratorio che si dirige verso tali aree, ma anche sulle condizioni abitative. Queste, in effetti, sono la risultante di un complesso processo di inserimento determinato dall'interazione tra mercato del lavoro, sviluppo economico, dinamiche demografiche, offerta abitativa, disponibilità nei confronti degli immigrati e molte altre variabili.

*Capitanata* e *Salento* appaiono per molti versi aree omogenee. Proprio l'agricoltura sembra dirigere i percorsi di tanti lavoratori immigrati verso tali territori. Il Foggiano, assieme ai Comuni di San Severo, Cerignola e Lucera, esprime sorprendenti similitudini con l'insediamento straniero nei Comuni appenninici che segnano il confine tra Campania e Puglia. Si tratta, peraltro, di terreni che il regime fascista sottrasse all'Irpinia per accorparli alla Provincia di Foggia tra il 1927 e il 1929.

In queste terre quella marocchina è una delle comunità più consistenti storicamente dedicata al lavoro agricolo e al commercio ambulante. Puglia e Campania sembrano esprimere strutture agroindustriali complementari nei tempi di lavorazione. Si segnalano così flussi in transito da una regione verso l'altra a seconda che sia la stagione della raccolta del pomodoro (Puglia) o quella dei prodotti orticoli (Campania).

Non molto diversa appare la situazione nel "Tacco d'Italia", con la peculiarità della posizione geografica che sembra essere determinante per il peso assunto dalla comunità albanese, che pur essendo la prima in tutta la Regione, qui rappresenta un quarto del contingente totale. Pur trattandosi di un'emigrazione di famiglie, spesso con diversi figli a carico, quella albanese è una presenza che si coniuga comunque con l'inserimento nell'agricoltura e nell'allevamento.

Queste similitudini tra Foggia e Lecce spiegano alcune peculiarità dell'insediamento immigrato in case a pianterreno, dotate di più stanze, dove generalmente si convive in gruppi numerosi che raramente fanno parte del proprio nucleo familiare.

Tra la Capitanata e il Salento, la situazione peggiore, comunque, appare essere quella del Foggiano. In Capitanata buona parte del flusso sembra essere gestito dalla malavita locale, che attraverso il "caporalato" sopperisce alle carenze di una legislazione poco attenta alle esigenze dell'economia agricola. I luoghi dove vivono tanti braccianti immigrati, in realtà, sono le basi di raccolta della forza lavoro che viene poi indirizzata nei campi, spesso senza neanche conoscere il

vero datore di lavoro. Non è dunque un caso che nell'ambito della lotta al lavoro irregolare<sup>3</sup> sia nato un programma per l'emersione del lavoro immigrato irregolare che prevede, tra l'altro, la realizzazione di strutture per ospitare i braccianti agricoli stagionali. Il Foggiano, in effetti, esprime uno dei tassi più elevati d'Italia di lavoro irregolare, svolto in larga parte da braccianti immigrati. Numerose sono le inchieste e le denunce sulla condizione misera dei lavoratori agricoli immigrati, che dormirebbero in edifici fatiscenti e privi di servizi, ridotti quasi alla condizione di schiavitù.

Ulteriore conforto a tale tesi proviene dalla consistente quota di immigrati che nel Foggiano non ha dovuto sostenere alcuna spesa per la prima sistemazione, spesso rappresentata da un posto letto assieme ad altri stranieri.

Nonostante ciò, in Capitanata gli immigrati esprimono anche il maggiore grado di soddisfazione per la soluzione abitativa in cui si trovano. Si registra comunque una notevole disponibilità di spazio, un discreto grado di accettazione da parte della popolazione locale e modesti sono gli sforzi sostenuti per trovare un alloggio e conservarselo. D'altronde, come già ricordato, la sistemazione è in molti casi gratuita o a costi contenuti.

E' ancora necessario ricordare che si tratta in molti casi di singoli lavoratori, che non devono tenere conto delle esigenze di un nucleo familiare e che, per tale motivo, sono disposti a accettare anche situazioni di maggiore disagio. La convivenza benché forzata, in questi casi può anche determinare reti solidaristiche di cui i lavoratori immigrati finiscono per beneficiare.

Profondamente differente invece è la situazione degli stranieri nell'area industriale barese. Qui lo spazio a disposizione si riduce sensibilmente e si riscontrano, viceversa, i tassi di insoddisfazione abitativa più elevati. Chi ha la fortuna di vivere in un appartamento spesso abita negli edifici fatiscenti del centro storico. In città anche la sensazione di discriminazione si acuisce.

Le difficoltà maggiori, tuttavia, si registrano per chi resta privo di un tetto ed è costretto ad arrangiarsi nelle baracche che sorgono sotto i cavalcavia o ai limiti delle aree industriali. E' dunque nell'area metropolitana che il disagio diviene estremo.

---

<sup>3</sup> Regione Puglia, Legge regionale n. 28 del 26 ottobre 2006 "Disciplina in materia di contrasto al lavoro non regolare".

## 4. Il presente e il futuro abitativo degli immigrati

### 4.1 La valutazione dei testimoni privilegiati

Sono di seguito riportati i testi delle interviste ad alcuni testimoni privilegiati realizzate nei mesi di luglio/novembre 2007. I testi, non rivisti dagli intervistati trascritti dalle registrazioni, sono presentati secondo l'ordine cronologico con cui sono state effettuate le interviste.

Emerge dai testi di cui di seguito, uno spaccato di informazioni e valutazioni di larghissimo interesse, che completano il quadro del disagio abitativo degli immigrati scaturito dall'indagine e danno un contributo importante alla ricostruzione del dibattito che oggi anima la questione abitativa nelle Regioni oggetto d'indagine.

#### *Pasquale Martino*

*Assessore Pubblica Istruzione, Politiche giovanili e per l'infanzia, Accoglienza, Pace - Comune di Bari*

Mi preme sottolineare, innanzitutto, che proprio la nostra Amministrazione comunale, in carica dal 2004, ha istituito la delega all'Accoglienza. Credo si sia trattato di un'intuizione importante, cui è seguita una fase di elaborazione volta a comprendere esattamente i confini e la mission della delega stessa.

Intendiamo l'Accoglienza nel senso dell'apertura della città alle persone che provengono da altri paesi: stranieri, immigrati, e la intendiamo come momento di coordinamento delle molteplici azioni che una Amministrazione deve promuovere. Azioni che non devono essere di un solo Assessorato ma che debbono poter esprimere l'atteggiamento di integrazione, d'inclusione, di dialogo interculturale in termini trasversali come uno degli elementi fondativi di qualsiasi azione intrapresa dall'Amministrazione comunale: dalle politiche per l'alloggio, a quelle dell'anagrafe, alla polizia municipale e a una particolare collaborazione con l'Assessorato alle politiche sociali.

Nel nostro Ufficio lavora un assistente sociale che fa da link tra la realtà del nostro Assessorato e quello della Solidarietà sociale. Di nostra competenza sono: la Consulta degli immigrati, il Centro interculturale e di conseguenza la promozione delle attività interculturali, in sinergia con l'Assessorato alla cultura, che da noi è inteso già in una accezione ampia, già dentro una dimensione interculturale, chiamandosi non a caso Assessorato alle Culture.

Gestiamo, inoltre, i progetti per i rifugiati ed i richiedenti asilo: il sistema nazionale di protezione che fa capo all'ANCI in collegamento con il Ministero dell'Interno; gestiamo lo Sportello polifunzionale informativo, che è collocato nel porto di Bari, in rete con la Provincia e

con l'Autorità portuale. E' un servizio rivolto non solo a chi arriva dal mare, ma aperto a tutti gli immigrati del territorio e della città di Bari.

Io rivesto anche la carica di Assessore alla Pubblica Istruzione e quindi seguo direttamente quanto si va facendo sul tema dell'Intercultura non solo nelle singole scuole, ma anche con l'Ufficio scolastico regionale e provinciale.

Sul tema specifico della casa, abbiamo verificato da subito che è uno dei temi dolenti. Non ho dati specifici, ma il quadro è sicuramente quello di una difficoltà a trovare alloggio, che caratterizza, in ogni caso, tutti i soggetti deboli della città di Bari, fra i quali ci metto anche i giovani. Affitti molto cari, diffidenza nei confronti di soggetti ritenuti in qualche modo a rischio nell'immaginario collettivo come possono essere gli immigrati (considerati persone inaffidabili, sconosciute, che potrebbe creare problemi) anche i giovani single, sono all'origine di maggiori difficoltà nell'accesso alla casa.

Ci sono zone della città dove si concentra l'addensamento abitativo degli immigrati, intanto perché fanno gruppo e poi anche perché i fitti sono più bassi, in ragione della presenza di edifici più degradati. Non mi riferisco al centro storico in senso ristretto, che, al contrario sta diventando zona di speculazione, di ristrutturazione, con gradualità espulsioni degli abitanti. Mi riferisco in particolare al quartiere cosiddetto Libertà e al quartiere Madonnella, a ridosso del quartiere Murat, il centro ottocentesco. Gli immigrati si concentrano in questi quartieri, sicuramente all'origine per una maggiore facilità di trovare alloggi a bassi prezzi in quanto quartieri a forte degrado, e successivamente si innesta anche un meccanismo di richiamo, di solidarietà per cui si insediano per gruppi di provenienza. Ad esempio al quartiere Maddonella troviamo gli Eritrei, mentre le nigeriane sono al Libertà.

Molti di loro vivono in gruppi in un solo appartamento. Per un appartamento di 30 m2 chiedono già 400 €, senza riscaldamento, ascensore, fino ad arrivare anche a 700 € mensili.

Si discute molto sul destino di questi quartieri, soprattutto del Libertà che è un grande quartiere con circa 30.000 abitanti, mentre Maddonella è più piccolo ed è un po' più prestigioso perché confina col mare. Nel quartiere Libertà si trova il palazzo di Giustizia e a Bari c'è un forte dibattito sull'edilizia giudiziaria, sull'interrogativo di spostare o meno il Tribunale, il cui eventuale spostamento provocherebbe un crollo economico per il quartiere. Di recente, è stata esposta una bella mostra fotografica sul quartiere Libertà che documenta anche la presenza degli immigrati.

Nelle periferie generalmente abitano coloro che hanno già maturato un progetto migratorio di stanzialità o comunque di lungo termine.

Le nigeriane sono spesso dedite alla prostituzione, sono moltissime, ma non le vediamo perché ovviamente non "esercitano" in città.

La nazionalità più rappresentata è quella degli albanesi che non abitano in centro, sono più dispersi, si sentono quasi italiani, in virtù del fatto che parlano italiano meglio di altri e hanno una presenza storica che viene da lontano. Sono principalmente occupati in agricoltura, ma ci sono anche i docenti, ricercatori universitari, tanti occupati in edilizia.

La seconda presenza sono i mauriziani, una comunità che ha deciso di adottare come sponda migratoria alcune città nel mondo ed una di queste è Bari. Anche loro sono abbastanza concentrati; la maggior parte abita in una frazione del Comune di Bari che si chiama Torre a Mare, una località balneare. Sono una comunità molto organizzata e svolgono prevalentemente lavoro domestico. Ci sono famiglie intere, uomini, donne e bambini; hanno un'ammirevole capacità di conservare la loro identità pure in un rapporto estremamente integrato, hanno le loro manifestazioni religiose, hanno i loro templi, hanno i loro rappresentanti nella Consulta. Sono in genere molto stimati, rimangono qui anche parecchi anni, ma la loro prospettiva è quella di ritornare, risparmiano e poi tornano nel loro paese magari per aprire un negozio.

Il terzo gruppo sono i cinesi, direi invisibili, se non fosse per i ristoranti. Li vediamo nelle scuole perché i loro figli frequentano, ma poi spariscono nei loro laboratori, spesso in nero.

Poi ci sono i magrebini, dei quali i marocchini sono il gruppo maggiore e coloro che provengono dall'Europa orientale. I marocchini si concentrano in alcuni Comuni della cintura barese, per esempio sono a Modugno, Adelfia, anche qui spesso insediati per gruppi etnici; i senegalesi sono ad Adelfia, comuni dormitorio di Bari e lavorano in campagna.

La condizione abitativa in questi paesi è migliore di quella del centro città.

Molti desiderano abitare in periferia, vi si spostano anche molti baresi, perché trovano una dimensione migliore: prima di tutto costi di affitto più bassi, maggiore offerta di alloggi perché zone in espansione, buona condizione di collegamenti e trasporti. Non mi risultano acquisti in proprietà da parte di immigrati.

Più in generale posso affermare che l'accesso all'alloggio è molto difficile per le persone delle fasce deboli, in particolare per gli immigrati, da un lato perché manca un'offerta di abitazioni in affitto, dall'altro perché esiste una sorta di diffidenza nei confronti di queste persone. C'è chi sostiene che in fin dei conti gli immigrati sono un business per chi ha proprietà di case fatiscenti e può lucrare sullo stato di necessità di queste persone.

Credo molto nella collaborazione tra italiani ed immigrati per la soluzione di questi problemi. Devo però dire che la Consulta, organismo politico in cui si discute dei problemi degli immigrati per fare proposte all'amministrazione, stenta a lavorare efficacemente.

So di iniziative di autocostruzione che si stanno realizzando in altre Regioni italiane, grazie alla costituzione di cooperative tra italiani e stranieri, ma credo che attività del genere a Bari non siano possibili a causa della fortissima presenza della criminalità.

### ***Elena Gentile***

*Assessore a Solidarietà, Politiche Sociali e Flussi Migratori - Regione Puglia*

Da diversi anni ormai la Puglia è meta di flussi migratori. Oggi come oggi non si tratta più di un fenomeno solo di transito, ma un numero sempre più consistente di stranieri sceglie la nostra Regione per progetti migratori di lunga durata.

La nuova amministrazione regionale ha scelto, sin dall'inizio del proprio mandato, di investire energie e risorse economiche per favorire l'integrazione dei cittadini immigrati nel tessuto sociale.

Negli ultimi due anni sono stati stanziati nel bilancio regionale ben cinquecentomila euro per tali interventi. E nelle linee guida della nuova annualità finanziaria sono state inserite risorse per l'integrazione degli immigrati per un milione e mezzo. Insomma c'è una scelta politica di investire sull'immigrazione.

In questo senso la Regione, nel suo ruolo di governo, intende promuovere e coordinare un lavoro di rete che valorizzi l'esistente e lo sviluppi. E' con questa filosofia che sono state messe in campo una serie di azioni con il coinvolgimento e la collaborazione in primo luogo delle cinque province pugliesi, ma anche di altri Enti istituzionali come ASL, Centri per l'Impiego, Prefetture, Questure e diversi organismi del Terzo Settore.

Siamo infatti convinti che gli interventi nel campo immigrazione, per la complessità del fenomeno e delle dinamiche che innesca, non possano essere improvvisati, non debbano e non possano essere isolati.

Quanto alla questione del disagio abitativo, la Regione l'ha considerata una priorità da affrontare nelle linee guida dei fondi per l'immigrazione già nel 2005. In Puglia, il disagio abitativo degli immigrati sebbene sia abbastanza diffuso anche nelle aree urbane, assume tuttavia caratteri emergenziali nelle campagne ed in particolare nell'area del Foggiano.

Proprio in quest'area abbiamo sentito l'esigenza di intervenire con urgenza, sperimentando quello che è stato definito "l'Albergo Diffuso". Gli ambiti di Cerignola, Foggia e San Severo sono stati individuati come le zone più critiche e hanno ricevuto circa 150.000,00 € ciascuno per attrezzare luoghi di pronta accoglienza per combattere il disagio abitativo dei lavoratori impiegati in agricoltura e allo stesso tempo favorire l'emersione del lavoro nero. La realizzazione di tre centri di accoglienza è stata il frutto di un lavoro comune, diretto e promosso

dalla Regione, ma che ha visto la stretta collaborazione della Provincia di Foggia, delle Amministrazioni comunali e della ASL, unica per tutti e tre gli ambiti, che ha individuato e messo a disposizione tre immobili che necessitavano di pochi interventi strutturali. Con la Prefettura e la Questura sono state inoltre discusse le misure di sicurezza, per cui si è deciso che i singoli immobili destinati all'accoglienza, non potessero ospitare più di 100 persone alla volta. Le tre strutture stanno aprendo proprio in questi giorni, la prima a Foggia è stata inaugurata all'inizio di dicembre e prevede la messa a disposizione di 50 posti letto.

Principio ispiratore del progetto è la consapevolezza che l'immigrato è una persona nella sua interezza e nella sua complessità "non un utente". Per questo l'accoglienza che verrà offerta dal Centro è intesa come "percorso" di inserimento lavorativo e sociale a tutto tondo.

I Centri saranno dotati pertanto non solo dell'essenziale per dormire ma di numerosi altri servizi: cucina, sale per la socializzazione, lavanderie, infermerie, internet point, servizi di informazione e consulenza, sale per la formazione, ecc. Sarà inoltre garantito il collegamento con i centri abitati attraverso il rafforzamento del servizio degli autobus di linea.

Insomma si intende puntare su un approccio promozionale della persona che eviti meri assistenzialismi e miri a responsabilizzare gli ospiti chiedendo ad esempio un contributo economico per il pernottamento e la cena che serviranno a coprire le spese di gestione e mantenimento delle strutture assicurandone anche la sostenibilità. Quest'anno sono stati stanziati ulteriori fondi per il rafforzamento di tali strutture.

Credo che il modello dell'Albergo Diffuso sia una buona pratica che ha promosso un sistema di relazioni funzionali con le altre Istituzioni del territorio: Centri per l'Impiego, Istituzioni Scolastiche, Servizi Sociali dei Comuni, servizi del distretto sociosanitario, Poste Italiane e così via, per realizzare interventi che favoriscano l'integrazione sociale e lavorativa dei cittadini stranieri immigrati ospitati nel Centro e i loro familiari.

Credo inoltre che sia molto importante cominciare ad utilizzare una serie di immobili in disuso che si trovano sul territorio. Nel POR FESR Puglia 2007-2013 sono stati previsti finanziamenti anche per interventi strutturali per la riabilitazione di edifici che verranno dati in gestione a cooperative. Stiamo ora cercando di lavorare, come Regione, ai *modelli di gestione* di tali strutture in modo da renderle sostenibili. Credo infatti fermamente che le cose debbano essere sperimentate e se le cose poi funzionano, non è poi difficile trovare le risorse.

Rispetto ad altri tipi di disagio abitativo (mi riferisco in particolare a quelli legati alla difficoltà di accedere a case in affitto anche nelle zone urbane), la Regione ha avviato un discorso di intermediazione abitativa che vede, anche in questo caso, il coinvolgimento delle cinque Province.

Recentemente è stato infatti presentato al Ministero della Solidarietà Sociale in partenariato con le Province di Lecce, Brindisi, Taranto, Foggia e di alcuni organismi del privato sociale, un progetto per la costituzione di Agenzie sociali di intermediazione abitativa per favorire l'accesso all'alloggio della popolazione immigrata anche attraverso l'istituzione di un Fondo di garanzia. Inoltre, nel Piano di interventi a favore degli immigrati relativo alla annualità 2007 è stata prevista l'attivazione di un Fondo di Garanzia Sperimentale per il Diritto alla Casa degli Immigrati in collaborazione con Banca Popolare Etica con capitale iniziale di centomila euro.

Questo Piano punta nel complesso a mettere a sistema interventi diversi volti a migliorare le condizioni di vita degli immigrati e ad accrescere le loro opportunità di inclusione sociale; mi riferisco alle politiche di accoglienza abitativa, alla mediazione interculturale, al potenziamento dei servizi e degli interventi sociali e sanitari. Per questo ritengo essenziale porre al centro dell'azione regionale la costruzione di una rete tra Regione, Amministrazioni provinciali, principali comuni interessati, organizzazioni del Terzo Settore. Penso anche che sia fondamentale sviluppare tutte le sinergie possibili tra fonti di finanziamento, opportunità di sviluppo di progettualità innovative e sperimentali, con l'obiettivo di accrescere la sostenibilità delle stesse iniziative avviate su input regionale e la capacità di integrazione delle stesse nella programmazione ordinaria degli Assessorati regionali.

Il lavoro che abbiamo cominciato dovrebbe essere poi sostenuto anche dalla messa a punto di un disegno di legge sui diritti di cittadinanza degli immigrati che concorrerà a ridefinire il quadro complessivo delle politiche per il benessere, l'inclusione sociale e l'inserimento lavorativo dei cittadini stranieri.

## ***Ada Spina***

*Assessore alle Politiche Sociali – Provincia di Bari*

Dal momento della mia nomina ho ritenuto che il fenomeno migratorio meritasse una specifica attenzione istituzionale, poiché se è vero che i numeri degli immigrati nella Provincia di Brindisi sono ancora contenuti, i numerosi permessi di soggiorno rilasciati per motivi familiari, la presenza di un numero crescente di “coppie miste” e di minori stranieri nelle scuole, sono un chiaro segnale della stabilizzazione dei flussi sul territorio.

In sostanza, bisogna cominciare a considerare l'immigrazione non più come evento “eccezionale” ma “strutturale”. E' quindi importante che le Amministrazioni Pubbliche a tutti i livelli, iniziando da quello locale, rivedano il proprio modo di fare politica e scelgano un approccio inclusivo che tenga conto delle diversità e assicuri a tutti pari opportunità di esercizio dei propri diritti.

Nell'immaginario collettivo il migrante è spesso considerato un problema, non una risorsa. La questione è che la popolazione immigrata è presente nei settori che sono già in una situazione di pregressa sofferenza, per cui oltre a ereditarne la disfunzionalità, diventa essa stessa involontaria causa di ulteriore disfunzionalità e conflitto. E' per questo motivo che essa diventa facile capro espiatorio per le popolazioni escluse da una buona qualità dei servizi.

Per tutte queste motivazioni l'Amministrazione Provinciale di Brindisi ha scelto di assumere la "questione migratoria" come uno dei temi qualificanti della propria azione. Con una serie di iniziative, anche in collaborazione con la Regione, abbiamo cominciato ad affrontare la questione. Abbiamo investito sulle figure dei mediatori culturali, ma soprattutto abbiamo scelto di sollecitare e coordinare politiche comunali inclusive sui rispettivi territori, in gran parte totalmente privi di strumenti e strutture di sostegno.

Le Amministrazioni devono prestare attenzione all'individuazione di modalità e criteri di progettazione, valutazione e monitoraggio dei servizi, svolgendo un ruolo d'impulso e coordinamento, anche rispetto al lavoro del privato sociale. Le azioni di buon governo da intraprendere devono costruire relazioni positive tra cittadini italiani e immigrati, attraverso la comunicazione e l'informazione, sia nei confronti dei cittadini italiani che degli immigrati, e allo stesso tempo garantire pari opportunità di accesso, colmando il divario derivante dalla specifica condizione di straniero (conoscenza della lingua, accesso all'istruzione, ai servizi sanitari, alla formazione, alle politiche di alloggio pubblico). Le azioni positive dirette agli stranieri, quindi, pur essendo specificamente calibrate sui bisogni di cui gli immigrati sono portatori, vanno considerate in un quadro più ampio di lotta all'esclusione sociale.

In particolare, abbiamo puntato molto sulla costituzione di un Osservatorio sulle migrazioni, attraverso un Protocollo d'intesa con l'Università del Salento, perché lo studio del territorio è il primo passo verso la conoscenza che permette la *governance* della comunità.

Proprio da una ricerca condotta dall'Osservatorio, è emerso che la questione dell'alloggio è un problema non solo degli immigrati arrivati da poco tempo, ma anche di quelli presenti da diversi anni sul territorio. Infatti, anche nella Provincia di Brindisi la maggior parte degli immigrati fa i conti con una situazione alloggiativa molto precaria. Innanzitutto, molto spesso gli italiani sono diffidenti ad affittare una casa agli stranieri e quelle che trovano sono spesso situate in edifici fatiscenti. In un territorio come Brindisi non si pagano affitti esorbitanti (200-300 euro al mese), ma bisognerebbe mettere in rapporto le caratteristiche dell'alloggio con il corrispettivo pagato. Nella maggior parte dei casi il nucleo abitativo è composto da 3-5 persone che vivono in case molto piccole con un numero di stanze non adeguate. Molti risolvono il problema andando a vivere presso il datore di lavoro, è il caso ovviamente delle donne dell'Est. Mentre molti cittadini

stranieri, soprattutto marocchini e cinesi, cercano di abbattere i costi andando a vivere con i connazionali, spesso in situazioni di sovraffollamento. Sempre in Provincia di Brindisi, c'è un dormitorio gestito dalla Caritas in cui vivono molti eritrei che hanno fatto richiesta di asilo politico.

Un altro problema molto sentito anche nella Provincia di Brindisi è il fatto che pochissimi riescono ad ottenere un contratto di affitto e quindi il controllo che si può esercitare è minimo.

In generale, le situazioni cambiano anche in base alle zone in cui gli immigrati sono insediati. Quasi il 30% dei cittadini stranieri residenti nella Provincia si concentra a Brindisi, altri sono presenti diffusamente sul territorio in Comuni come Fasano, Ostini, Mesagne, Latiano ed altri; tuttavia i problemi più acuti si riscontrano nelle campagne. Le comunità più presenti nelle zone di campagna e che quindi subiscono i maggiori disagi, sono quelle albanese, eritrea e marocchina.

Per trovare alloggio gli stranieri si avvalgono dell'aiuto del datore di lavoro che procura loro l'abitazione o spesso fa da intermediario nei confronti dei proprietari di casa, oppure si rivolgono a parenti e connazionali. Nella maggior parte dei casi, infatti, sono le reti parentali e amicali a costituire un punto di riferimento all'arrivo in Italia. E proprio queste reti spesso sono anche la via attraverso la quale si riesce a trovare alloggio e lavoro.

Il ricorso alle Agenzie immobiliari è ancora molto poco diffuso, se non tra i cittadini cinesi.

## ***Benvenuto Grisorio***

*Assessore alle Politiche Sociali -Provincia di Foggia*

Assessore da due anni, uno dei primi problemi che ho affrontato sin dall'inizio è stato quello dell'immigrazione. Ho conosciuto realtà allucinanti come quella cosiddetta del "Ghetto" o una altra chiamata "Cicerone" a Rignano Scalo, ad una quindicina di chilometri da Foggia. Sembra di essere in Africa; gli immigrati vivono senza luce, senz'acqua; per raggiungere le loro case non c'è strada, c'è un sentiero in terra battuta, immaginiamoci cosa può diventare quando piove.

Abitano in campagna, in masserie messe a loro disposizione dagli abitanti del posto che hanno trovato un loro interesse nell'accoglierli. Nel periodo estivo si concentrano lì fino ad un migliaio di persone, tutti lavoratori agricoli. Vanno via la mattina e rientrano con il calar della sera.

Sono stato a visitarli di sera, mi hanno accolto: c'era una persona chiamata *mami* che cucinava riso aspettando i braccianti di ritorno dalle campagne per cena: una comunità

organizzata al punto di avere una loro chiesa. Sono tutti di colore, in maggior parte provenienti dal Ghana, e poi senegalesi, altri dall’Africa Occidentale.

Posso testimoniare di altri Centri in cui si insediano gli immigrati, a Borgo Mezzanone, Stornara, Cerignola, Stornarella, Manfredonia. Sono tutti Centri agricoli, perché gli immigrati sono soprattutto impiegati in agricoltura e riescono a lavorare tutto l’anno: la raccolta del grano e poi quelle dei pomodori, dell’uva e successivamente delle olive.

La maggior parte sono irregolari. Ho saputo che quest’anno gli irregolari, ed in particolare i neri africani, hanno lavorato di meno. I datori di lavoro, temendo controlli, hanno infatti preferito far lavorare i bianchi di pelle. L’arrivo massiccio degli est europei ha determinato un calo di lavoro significativo per gli africani.

Altri stranieri trovano alloggio nelle case cantoniere; se volessero prendere un appartamento in affitto, incontrerebbero molte difficoltà. Proprio per questo stiamo dando vita ad una specie di Agenzia sociale: tramite una cooperativa, e con l’aiuto di Banca etica, ci proponiamo come garanti, come intermediari per cercare di favorire la locazione da parte degli immigrati.

Debbo dire che a livello regionale c’è una significativa attenzione al problema del disagio abitativo. Peraltro, dall’avvento dell’amministrazione Vendola, si registra anche sul piano generale una spinta enorme in interventi a favore dell’immigrazione.

Come Provincia abbiamo partecipato in partenariato con Regione, Provincia di Lecce, Brindisi, Taranto, Foggia ed organismi del privato sociale al Bando del Ministero della Solidarietà Sociale presentando tre proposte progettuali.

E’ stata inoltre di recente inaugurata una casa di accoglienza per immigrati, 50 posti letto, il così detto Albergo Diffuso. E’ la prima di tre realtà che dovrebbero sorgere a breve sul territorio.

Io stesso ho contribuito alla istituzione di un “Help Center” alla stazione di Foggia in collaborazione con il Comune. Si tratta di un centro di smistamento per i senza tetto frequentato in particolare dagli immigrati. Le associazioni del territorio lavorano in rete ed accompagnano gli stranieri che a loro si rivolgono, presso l’Help Center o presso il Centro Baobab, sul quale la Provincia ha investito finanziamenti, o presso il centro Caritas di Foggia che ha una cinquantina di posti letto per dormire; questi centri offrono consulenza in oltre 25 lingue, procurano posti letto temporanei, offrono assistenza psicologica e servizio di mediazione legale. La Provincia ha messo poi a disposizione un pulmino che accompagna chi ha bisogno presso i servizi .

Il tentativo è stato quello di mettere in rete tutti i servizi del territorio, che accanto al problema del posto letto cercano di dare risposte ad altri bisogni essenziali delle persone.

E' stato fondamentale anche l'accordo stipulato con le Ferrovie che mettono a disposizione i locali all'interno delle stazioni che rappresentano sicuramente il posto chiave per un'azione incisiva.

Per quanto riguarda il disagio abitativo, è vero che è stato promosso l'Albergo diffuso", ma è l'Help center che segnala tale possibilità agli stranieri.

Caso particolare rimangono le "badanti", che sono soprattutto donne provenienti dall'Est Europa. A parte alcune che vivono in condizioni di "schiavitù", nel senso che nel nostro territorio lavorano ancora fondamentalmente 24 ore su 24, notte e giorno, le badanti alloggiano presso il datore di lavoro e non ho rilevato rifiuto nei loro confronti; si tende in generale a farle diventare non dico una persona di famiglia, ma quasi; sono poche quelle che si sono ricongiunte con i familiari e vivono autonomamente, anche se questa sarà la strada del futuro e quindi sempre più ci sarà bisogno di porsi e di risolvere il problema abitativo degli stranieri.

Un primo livello di risposta è stato quello dell'accoglienza, il secondo livello sarà rappresentato dall'Agenzia Sociale.

Certo la questione abitativa riguarda anche le fasce deboli della popolazione italiana, se si crea conflitto tra italiani e immigrati è a causa di politiche e leggi sbagliate, miopi. Il territorio pugliese si è svegliato dal torpore dopo la denuncia dell'articolo dell'Espresso di Fabrizio Gatti. Tutti i politici, volenti o nolenti, hanno dovuto prendere atto della questione dell'immigrazione e l'amministrazione regionale si è schierata in prima fila.

Dal mio osservatorio, sono un medico di Day Hospital, vedo ogni anno l'arrivo di neri, romeni, sempre in numero maggiore e la riflessione che ne consegue è che l'economia locale non è equa, bisognerebbe sostituirla con un' economia solidale. Rimane il fatto che se le genti migrano è per le inique condizioni nel loro paese di origine. Anche la Chiesa dovrebbe fare di più per una cultura dell'accoglienza. La politica è immobile. Sono passati due anni dal cambio di governo in Italia e siamo fermi alla Bossi Fini.

## ***Patrizia Resta***

*Responsabile Osservatorio per l'Immigrazione- Provincia di Foggia*

Preciso che l'Osservatorio è una struttura universitaria che non svolge attività di assistenza diretta. Ciò non significa che non abbiamo unità mobili o operative, diffuse sul territorio. Di fatto, abbiamo creato una rete grazie alla quale ogni anno pubblichiamo dati, ovviamente relativi ad immigrati residenti e soggiornanti, che ci permettono di avere sempre una mappa abbastanza aggiornata della loro presenza. Non rileviamo dati per gli irregolari.

La maggioranza degli immigrati presente nella Provincia di Foggia lavora in agricoltura. Devo dire però che si registra un aumento significativo della loro presenza anche nel settore dei servizi.

Per quanto riguarda le loro condizioni abitative, è chiaro che i 9.400 residenti abbiano una collocazione di molto differente da quella degli irregolari, particolarmente presenti in alcune aree della Provincia. Potremmo parlare di due caratteristiche differenti del territorio, due particolarità.

La Regione Puglia sta attualmente sperimentando un progetto di “albergo diffuso”, soluzione che ha dato parziali risposte alla drammatica condizione che vivono gli immigrati, anche regolari, ma che personalmente, non ritengo essere la soluzione. L'albergo diffuso è un palliativo, peraltro è stato sperimentato in tre microaree.

Ha insistito su alcune aree della Provincia di Foggia, ma non siamo stati coinvolti. Ne valutiamo gli effetti nel senso che osserviamo sul territorio quello che sta accadendo e la considerazione è che la situazione non è mutata, anche perché i microprogetti non vanno ad incidere sulla consistenza enorme del problema legato alla stagionalità dei lavoratori di questo territorio.

Credo che se non viene risolto a monte il problema della temporaneità del lavoro in agricoltura, sia realmente difficile trovare una adeguata soluzione alla questione abitativa. Dapprima bisogna trovare risposta alla questione dei contratti di lavoro e, di conseguenza, affrontare la questione abitativa.

Nella nostra Provincia la temporaneità e la stagionalità dei contratti di lavoro sono la regola. E' questo l'aspetto dirimente. Spesso gli immigrati risiedono stabilmente nel nostro territorio, lavorano, pur con contratti di lavoro temporanei di 20 giorni l'uno che li costringono a spostarsi.

La questione è la seguente: un conto è gestire chi, di contratto in contratto, si sposta sull'intero territorio nazionale, altro è gestire chi, di contratto in contratto, si sposta nel territorio regionale o provinciale. Se si muovono nella stessa area sub-provinciale le strategie ricompositive possono essere ancora altre, anche dell'albergo diffuso.

Questo è il punto su cui riflettiamo oramai da due anni e credo si faccia un buon lavoro nei confronti degli immigrati continuando ad insistere su questo aspetto.

E' chiaro che adesso in Italia abbiamo anche le seconde e le terze generazioni, è chiaro che stiamo affrontando anche problemi più strutturali, però non abbiamo ancora risolto il problema dei contratti di lavoro. Se non si risolve questo in un'area provinciale come quella di Foggia troveremo molti impedimenti nell'individuare soluzioni efficaci.

Gli stranieri che si sono stabiliti nel nostro territorio non hanno particolari difficoltà abitative. O abitano nei centri storici o nelle immediate periferie, generalmente in affitto. Ci sono coloro che sono in condizioni di acquistare, ma rappresentano una percentuale irrisoria. Su 9.400 residenti abbiamo una densità estiva (e per estiva intendo un periodo compreso tra la fine di marzo al mese di novembre) elevatissima.

Nella città di Foggia per un affitto si pagano più di 400 euro per una stanza, per un appartamento si arriva a 600 euro, i prezzi sono esagerati. Le case non sono certo bellissime, né quelle affittate a italiani né quelle affittate a stranieri.

Invece, nei centri dell'immediato hinterland del Tavoliere, si è proceduto, attraverso il pagamento degli affitti, alla ristrutturazione dei centri storici che oramai sono popolati quasi esclusivamente da immigrati.

L'Osservatorio è comunque in procinto di pubblicare una sua ricerca sul tema, prevista per la tarda primavera del 2008.

## ***Antonio Nappi***

*Responsabile "Città invisibili"*

"Città invisibili" è un progetto finanziato, ai sensi dell'art. 13 della legge sulla Tratta del 2003 che la Regione Puglia ha presentato al Dipartimento per i Diritti alle Pari Opportunità e successivamente vinto. Attualmente il progetto, che è nella seconda annualità, proseguirà e si svilupperà.

E' superfluo sottolineare che il progetto affronta un tema scottante: la tratta di esseri umani, la riduzione in schiavitù, qualcosa che è assolutamente nascosto, invisibile. Da qui il titolo, sulle suggestioni di un racconto di Calvino. Intorno a noi esistono città invisibili, campagne dove vivono persone che si prostituiscono e lavorano in nero, che sono sottopagate. Apparentemente non esistono, non si vedono, nessuno le percepisce. Per la polizia è difficilissimo fare indagini, bisogna cercare il bandolo della matassa tra uno Stato e l'altro, tra città e regioni diverse.

Gli immigrati arrivano nei Centri d'accoglienza e, per molti di loro, la destinazione è già conosciuta. Per le donne spesso ad attenderle c'è una "madame", magari in un'altra Regione, in un'altra zona. Esistono organizzazioni abili nel muovere le persone.

Il progetto cerca di dare risposta a questa emergenza prevedendo sostanzialmente tre tipologie di intervento. In primo luogo si è pensato che fosse essenziale l'accoglienza, quindi l'alloggio, la casa, il punto in cui queste persone potessero ritrovarsi una volta che volessero sottrarsi al regime di schiavitù, di servitù in cui si trovavano; in secondo luogo si è voluto sottolineare l'importanza del contatto, dell'intercettare le persone che molto spesso che non

hanno una chiara cognizione del fatto di essere in una condizione di schiavitù e nei loro confronti abbiamo organizzato azioni volte a far loro conoscere e comprendere i propri diritti. Ci siamo preoccupati anche della sensibilizzazione sull'accesso ai servizi, innanzitutto alle forze dell'ordine, di coloro che lavorano all'interno dei Centri. In terzo luogo abbiamo promosso tutte le attività utili per far emergere le condizioni individuali e la denuncia degli sfruttatori. Cosa questa non facile, anche perché la legge 228 e l'art. 18 del Testo Unico sull'immigrazione, non permettono una interpretazione giuridica sufficientemente chiara. L'art. 13 della 228 farebbe riferimento ad una denuncia ed un accertamento dello stato di schiavitù, l'art. 18 del TU fa invece riferimento ad una condizione di grave pericolo, di problematicità soprattutto delle donne sfruttate nel giro della prostituzione, che quando denunciano, e anche senza denuncia, possono usufruire di progetti di assistenza, di accoglienza, addirittura del permesso di soggiorno su provvedimento dell'autorità giudiziaria. Esiste la difficoltà nel raccordare l'articolo 13 della legge 228 e il TU sull'immigrazione.

Quello che osserviamo per quanto riguarda le prostitute, è che lo sfruttatore è l'amico che ha consentito loro di arrivare in Italia, colui che da loro ospitalità, per cui si crea con lo sfruttatore un rapporto particolare, difficilissimo da individuare come rapporto deviante e soprattutto difficilissimo da interrompere proprio sul piano relazionale. Difficile, come è difficile spezzare la catena per una donna picchiata dal partner.

Non sanno a chi rivolgersi, il loro contatto purtroppo è in primo luogo quello con le Istituzioni, con le Forze di polizia, che è immediatamente negativo, punitivo, di allontanamento, di foglio di via o di denuncia. Credo sia essenziale lavorare di più sull'incontro/confronto tra autorità giudiziaria e forze di polizia, perché ci sia un'interazione positiva tra di esse.

Rimane comunque il problema dell'alloggio per queste ragazze; infatti, quando non c'è l'obbligo di denuncia è probabile che possano entrare in un programma di protezione ex art. 18 che dà diritto ad accompagnamento fino a 6 mesi, dopo di che queste persone dovrebbero essere buttate in mezzo alla strada. In genere, le strutture che si occupano di loro continuano a tenerle in carico se possono, e se riescono a far loro riconoscere i vantaggi dell'art. 18.

E' chiaro che in questo percorso il tentativo più impegnativo è il reinserimento sociale, l'accompagnamento al mondo del lavoro.

Ci stiamo confrontando con altre realtà operative a livello nazionale, in particolare con una cooperativa del Nord d'Italia che affronta in maniera completamente diversa da noi il tema dell'emersione dal lavoro nero. E' come se parlassimo due linguaggi diversi.

Si sono stupiti che noi avessimo l'unità di strada che va nelle campagne, lo sportello, il drop in, dove le persone sanno che possono andare a lavarsi senza che nessuno spinga a

denunciare. Rappresenta per noi la prima possibilità di incontrare queste persone in difficoltà, di cominciare un percorso di familiarità e di confidenza che poi consente di prendere in carico la storia degli individui singolarmente.

La realtà al Nord Italia che ci è stata descritta è fatta di una collaborazione tra forze dell'ordine, sindacati ed associazioni, che inviano centinaia di segnalazioni ogni anno alla cooperativa.

Partendo dalla segnalazione, si contatta la persona, che viene addirittura accompagnata presso la struttura che la ospiterà. E da qui la seguono, la aiutano a trovare lavoro, grazie ai sindacati o alle stesse agenzie di collocamento interinali. Sono molto rigidi, se accetti una sola giornata di lavoro in nero esci dal programma.

La nostra realtà è fatta di medie e piccole aziende che hanno il 70%-80% di lavoratori perfettamente in regola, e poi gestiscono una quota di lavoro nero soprattutto con la manodopera di lavoratori extracomunitari senza permesso di soggiorno. Sappiamo di appartamenti in cui stanno in 30 persone e fanno anche i turni per dormire. Quando si riesce a prendere in carico la donna che esce dal giro della prostituzione, nel migliore dei casi si ottiene di facilitarle un lavoro di cura domiciliare al nero.

Ci siamo posti seriamente il problema dell'alloggio ma nell'ambito del nostro progetto abbiamo frenato subito su questa idea, perché correiamo il rischio di situazioni in contrasto con la legge ospitando persone che potevano approfittare della situazione solo per avere una casa dignitosa.

### ***Domenico La Marca***

*Responsabile Centro Baobab - Foggia.*

Il Centro culturale Baobab è sicuramente un osservatorio privilegiato sulla condizione degli immigrati. Offre un servizio di sportello al quale si rivolgono italiani ed immigrati che hanno bisogno d'aiuto, spesso anche per l'alloggio. A Foggia infatti il problema casa è enorme e sicuramente accomuna un po' tutti, italiani e stranieri.

Tra gli immigrati sicuramente le più fortunate sono le badanti che riescono a vivere in casa del datore di lavoro.

Infatti il cittadino straniero spesso si deve accontentare di un alloggio in qualsiasi condizione sia, perché i canoni di affitto sono molto alti e quindi non si può permettere una casa dignitosa.

Inoltre esiste una differenza di atteggiamento dei proprietari nei confronti del cittadino straniero. E' più facile trovare casa per le donne dell'est, le donne polacche, molto più difficile se

si tratta di uomini, verso i quali esistono molti pregiudizi, anche perché a causa dei costi alti spesso gli immigrati devono vivere in più di uno. Ho detto, gli affitti sono inaccessibili e quando trovano una casa spesso se sono solo uomini, per abbattere i costi, vivono insieme.

Quando gli immigrati non riescono a trovare l'alloggio in città, si spostano in periferia o addirittura nelle campagne. A Manfredonia gli immigrati senegalesi o polacchi vivono a Ippocampo, zona di residenze estive, in 10 -15 persone per appartamento pagando prezzi abbastanza elevati, o in scantinati in condizioni di assoluto degrado. Questa rappresenta per loro l'unica possibilità e quindi si accontentano, anche perché, dicono loro stessi: "Passiamo la maggior parte del tempo fuori casa per lavoro".

Una casa di due vani si affitta ad almeno 300 euro. Conosco una famiglia di marocchini, papà mamma e 4 figli, hanno 25-30 mq con soppalco per il letto e pagano 250 euro.

Non credo che il fitto sia più alto per gli stranieri, è alto per tutti. Sicuramente un proprietario di casa è diffidente nei confronti dell'immigrato, questo sì.

Gli stessi mediatori stranieri che lavorano con noi, si sono visti rifiutare la casa al momento in cui hanno detto "Sono albanese".

Credo siano fondamentali progetti di intermediazione abitativa, in cui ci sia un ente intermediario che possa fare da garante, per superare la grande diffidenza degli italiani nei confronti degli stranieri. A volte, i proprietari, quando si trovano di fronte uno straniero, aumentano il prezzo del fitto per scoraggiare l'immigrato. Non farei una differenza sul canone: direi che spesso mentre l'italiano non accetta casa in cattive condizioni, l'immigrato si accontenta e affitta ugualmente.

L'associazione lavora solo sul territorio di Foggia, con uno sguardo sulla provincia da circa un anno. Qui le nazionalità prevalenti sono: il Marocco, l'Albania e la Romania ( a seguire la Polonia) e vivono problematiche diverse rispetto all'alloggio.

Il marocchino trova sicuramente più difficoltà di un polacco nella ricerca di una casa, e così i romeni.

Rilevo una forte diffidenza nei confronti delle persone che vengono dall'area araba, dall'Africa rispetto a coloro che vengono dai paesi europei. Molto dipende anche dalle loro storie lavorative. E' chiaro che un romeno (anche se la recente pubblicità negativa li sta discriminando molto) che fa il pizzaiolo, viene sicuramente aiutato dal datore di lavoro a cercare alloggio ed è il datore stesso che fa da garante. Chi lavora nella ristorazione ha tempo e modo di instaurare delle relazioni interpersonali, di farsi conoscere.

Il marocchino che fa il commerciante ha più difficoltà.

Il bracciante agricolo che guadagna 2,60 euro all'ora, come fa a permettersi in affitto una casa dignitosa? Vive in condizioni disumane.

Il disagio abitativo più estremo è nelle campagne. Non a caso il primo intervento mirato, l'albergo diffuso, si fa per i braccianti agricoli.

Rappresenta una novità per il territorio; perché non è accoglienza gratuita, è un tipo di ostello che vuole porsi in maniera positiva rispetto all'immigrato. Certo, l'albergo diffuso non troverà una calda accoglienza fra i caporali del territorio, che sulla questione alloggio hanno dei ricavi importanti.

L'albergo diffuso, qui a Foggia, che è il primo dei 3 centri previsti, è stato inaugurato.

Ha registrato una buona risposta dalla Confederazione Italiani Agricoltori (CIA) e molto del suo successo credo dipenderà dal lavoro di rete che riusciremo a fare con gli imprenditori.

Anche se, da progetto l'albergo diffuso è vincolato a lavoratori agricoli, credo possa essere un modello, da ripensare per esempio anche per i rifugiati politici che hanno terminato il loro percorso e vogliono essere più autonomi. Potrebbe essere una risposta per coloro che momentaneamente non hanno alloggio, per chi vive in campagna e avrà finalmente un tetto e maggior comodità.

Rimane che l'albergo diffuso rappresenta una risposta temporanea...nel senso che, se vogliamo lavorare all'inserimento sociale degli immigrati, dobbiamo lavorare per gli alloggi in città, non in campagna.

Sicuramente è importante che l'immigrato paghi per il suo soggiorno nell'albergo diffuso, altrimenti avremmo creato una forte conflittualità tra italiani e stranieri.

Segnalo una proposta interessante della Provincia di Foggia che in collaborazione con Banca Etica si sta muovendo per l'attivazione di un Fondo di garanzia, che sostenga gli stranieri, ma anche gli italiani, per il deposito cauzionale che si versa in anticipo al momento della firma del contratto, di cui non sempre è facile disporre.

Credo che l'atteggiamento giusto sia non tanto favorire una accoglienza che diventa assistenzialismo, ma utilizzare quanto più possibile forme di promozione della dignità dell'immigrato, della persona.

Preferisco azioni che diano la possibilità ad un immigrato di ottenere un prestito per l'affitto della casa che procurargli un alloggio. Avere la propria casa è un passo verso la stabilità, dal dormitorio sai che devi andar via e dormitorio soprattutto non è sinonimo di dignità.

E' importante il lavoro che il Terzo Settore va facendo sul territorio e devo dire che le Istituzioni non sono più tanto sorde. L'immigrazione ormai qui è diventata stabile, si sta prendendo coscienza che all'immigrazione si legano i problemi attinenti alla casa, all'inserimento

scolastico, Dobbiamo dare risposte o finiremo davvero per alimentare tensioni e creare situazioni di conflitto.

### ***Raffaele Ruperto***

*Responsabile Sportello Unico, assistito dalla Dott.ssa Dabico Resp. Commissione Sfratti Prefettura di Bari*

A Bari gli immigrati alloggiano in gran parte nei quartieri Maddonelle e Libertà.

Da cittadini, passeggiando per le strade, laddove vediamo gli immigrati frequentare i negozi pensiamo sia la loro residenza.

Per sentito dire, so che abitano in scantinati, utilizzino garage come case, quindi locali non sempre dotati di abitabilità però non è mai emerso un problema tale che se ne sia occupato sotto il profilo d'ordine, la sicurezza pubblica o la prefettura.

Non parlerei di insediamenti particolari in città né di insediamenti sensibili in altri comuni della provincia, abbiamo però comuni dove c'è una maggiore concentrazione di immigrati, per esempio Altamura è sicuramente il Comune della provincia che ha il maggior numero di immigrati residenti. Come anche Gravina che è il polo del salotto manifatturiero in generale, ricco di imprese, piccola industria, anche nel settore agroalimentare.

Chiaramente il mercato del lavoro risente di tutte le situazioni congiunturali, strutturali negative del Sud d'Italia. Forse la Puglia ha un tipo di sviluppo economico più avanzato rispetto al resto del Sud d'Italia sotto il profilo occupazionale: le tendenze ultime, sono quelle di un aumento dell'occupazione o meglio una diminuzione della disoccupazione a livello regionale.

E' in aumento la presenza straniera in provincia di Bari, se prendiamo uno spaccato relativo agli ultimi 5 anni è quasi raddoppiata, e questo significa che da terra di transito la Puglia diventa terra d'insediamento.

Da un lato ci sono maggiori opportunità di lavoro rispetto al passato, dall'altro vediamo che si stabiliscono alcune etnie particolari. Abbiamo moltissimi albanesi, forse perché frontalieri.

Il quartiere Maddonella ha un insediamento di persone del Nord d'Africa che è vecchissimo, non risale alle ultime migrazioni, ci sono etiopici ed eritrei.

Ci sono inoltre circa 300 nomadi in Provincia in 5 insediamenti diversi, non direi che rappresentino una presenza significativa.

Stiamo lavorando in collaborazione l'Università sull'argomento dell'imprenditoria extracomunitaria sui dati relativi al 2007, tra poco partiremo con uno studio specifico sull'imprenditoria extracomunitaria al femminile.

Sul piano abitativo, in particolare, potrei sottolineare qualche punto di criticità. Il caso vuole che io sia Commissario IACP. La Puglia è una delle regioni che garantisce grazie alla legge

regionale l'accesso alla casa come edilizia residenziale pubblica anche agli immigrati. La realtà è che non sono molti gli immigrati che diventano assegnatari d'alloggi popolari. Da un lato sicuramente perché rispetto alle regioni del Nord abbiamo meno stranieri residenti ma c'è anche un aspetto critico: per poter collocarsi in posizione utile nelle graduatorie bisogna avere la procedura di sfratto, uno stato di sovraffollamento nell'abitazione di partenza, che molto spesso gli immigrati non possono provare.

Abitano in locali che non sono abitabili, con contratti in nero e quindi non hanno né la possibilità di dimostrare lo sfratto, né di documentare il sovraffollamento e il disagio. E qui si fa corto circuito per quanto riguarda l'immigrazione, finiscono per collocarsi in graduatoria in posizione non utile pur avendo, magari, situazioni di criticità di fatto maggiore degli assegnatari.

Altra questione dirimente nell'edilizia residenziale pubblica riguarda il fatto che l'appartamento massimo è di circa 90 m<sup>2</sup>, e di solito gli immigrati hanno nuclei familiari più numerosi dei nostri.

Anche se si favoleggia molto di tutti questi figli, di tutte queste mogli; in realtà l'immigrato regolare per portare la famiglia deve fare una pratica di ricongiungimento piuttosto rigorosa, deve avere un reddito alto, i figli devono essere minorenni perché se sono maggiorenni devono essere inabili al lavoro, le regole sono molto restrittive.

Quindi la legge crea un'opportunità per gli immigrati che generalmente ha difficoltà ad essere fruita.

Se invece ci riferiamo a coloro appena arrivati, senza il permesso di soggiorno, che non vengono respinti o rimpatriati che hanno un permesso di soggiorno per asilo politico (pochissimi) o per motivi umanitari, (moltissimi), dobbiamo dire che possono trovare ospitalità presso un centro di accoglienza stagionale, che funziona in estate.

Per lo più arrivano da Lampedusa; in questi mesi dal centro di accoglienza di Bari sono uscite circa 600 persone.

Forse sarebbe il caso di creare dei centri di seconda accoglienza che ovviamente non possono essere dello Stato, ma dovrebbero essere a carico degli Enti locali; mi rendo conto però dell'esiguità dei finanziamenti.

L'unico strumento attivo attualmente è il PNA che si estende anche ai titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari e prevede un processo di accompagnamento all'integrazione. Con fondi stanziati a livello centrale presso i comuni che aderiscono a questo programma gli immigrati vengono collocati in abitazioni, viene loro concesso un sussidio finché non trovano lavoro, vengono seguiti. Abbiamo una quarantina di posti qui in provincia di Bari.

E' previsto un ampliamento del PNA, che però non potrà mai arrivare a soddisfare le esigenze di tutti quelli che escono dai centri di prima accoglienza.

Credo sia portante insistere nelle politiche future, da un lato nell'individuare e rimuovere le difficoltà d'accesso all'edilizia residenziale pubblica per gli immigrati, dall'altro nel pensare a strutturare la seconda accoglienza.

### ***Francesco Roscia***

*Associazione Mondo Nuovo - Foggia*

La nostra associazione svolge attività in favore dell'immigrazione: assistenza, asilo politico rifugiati, assistenza ed integrazione per minori stranieri non accompagnati, assistenza integrazione delle donne sole o con prole e poi consulenza informazione, sensibilizzazione, accompagnamento alle pratiche per rilasci e rinnovi dei permessi di soggiorno.

Ci occupiamo anche di intermediazione abitativa tramite il lavoro di una cooperativa che si chiama "coop. CASA IMM". E' una delle prime coop. del sud Italia composta da soci stranieri e italiani che attualmente ha già affittato 2 appartamenti siti in Luciera per collocare donne straniere con regolare contratto di lavoro e regolare permesso di soggiorno. Ci siamo fatti intermediari presso i proprietari degli appartamenti sia mettendo a disposizione un fondo di garanzia sia per stipulando il contratto in nome della cooperativa mentre resta alle donne il pagamento del canone.

La intermediazione della cooperativa serve per permettere agli immigrati l'accesso ad un mercato più equo. Il canone di affitto è generalmente più alto per uno straniero che contratta direttamente, grazie al lavoro della cooperativa abbiamo ottenuto costi più vantaggiosi. Sono 3 anni che esiste la cooperativa e sono 2 anni che abbiamo preso in affitto queste case.

Lavoriamo su Foggia ed in Molise.

A Foggia registriamo una elevata presenza di stagionali impiegati in agricoltura, soprattutto nei periodo estivi per la raccolta di pomodoro e ortaggi, e autunnali per la raccolta di uva e olive. Nel resto dell'anno abbiamo la presenza di operai, di "manovalanza" soprattutto in edilizia, ci sono colf e badanti, ed immigrati impiegati nel settore della ristorazione. Per questo tipo di lavori spesso immigrati e datori di lavoro ci chiedono sostegno per lo svolgimento delle pratiche, che nel periodo estivo aumenta di molto. Nel corso dell'anno invece svolgiamo un importante lavoro a favore dei minori che vengono sistemati nelle due strutture di accoglienza che gestiamo, a Luciera e a Foggia.

Accanto alla presenza degli immigrato regolari, abbiamo una forte presenza di irregolari sul territorio, anche in considerazione del fatto che Foggia è una delle sedi della Commissione

Territoriale. Abbiamo il centro di Borgo Mezzanone per i rifugiati ed i richiedenti asilo, dal quale molti escono con permesso, altri vengono espulsi e si riversano sul territorio privi di documenti.

Nei nostri 5 anni di esperienza ci siamo accorti che Foggia rappresenta una terra di passaggio, non è una terra di stabilizzazione degli immigrati, sono pochissimi quelli che si fermano; per la maggior parte si dirigono verso il nord Europa o il nord Italia. Foggia diciamo rappresenta un punto di arrivo per poi muoversi verso le destinazioni finali.

D'altra parte essendo Foggia divenuta un importante nodo nell'ambito del sistema centrale per i richiedenti asilo esistono progetti strutturati a Manfredonia a Stornara e Lucera.

Mondonuovo gestisce i progetti di Stornara in provincia di Foggia ed in più offre assistenza legale, psicologica e attività di alfabetizzazione all'interno del centro di Borgo Mezzanone. Gestisce inoltre da 3 anni il progetto "Porto Cannone Solidale" in Molise per l'accoglienza dei rifugiati nell'ambito del servizio di protezione dei richiedenti asilo.

Tornando al territorio pugliese, come è noto a chi mastica d'immigrazione, un punto caldo è il famoso triangolo Cerignola, Foggia e San Severo che rappresenta l'area di maggiore presenza di immigrati stagionali o senza documenti, anche se, negli ultimi anni, c'è un crescendo di presenze rilevate anche nell'area sub appenninica., soprattutto nei piccoli comuni. Infatti essendo territori a forte spopolamento con propensione all'invecchiamento c'è sempre più richiesta di immigrati che aiutano la popolazione anziana quotidianamente e quindi si è rilevato un afflusso di immigrati soprattutto dell'est europeo e soprattutto di colf e badanti.

Purtroppo questi territori pagano lo scotto della disorganizzazione dei servizi rispetto agli immigrati, quindi sempre più si rivolgono a noi per allestire uno sportello informativo, richiedendo informazioni sulle varie procedure, rilascio e rinnovo del permesso di soggiorno.

Questo è il dato che è emerso negli ultimi anni rispetto alla tendenza di prima, in cui si il foggiano si configurava come un territorio legato solo alla stagionalità dei lavori estivi o dei lavori autunnali.

Il dato empirico che ho potuto rilevare dall'esperienza maturata mi dice che degli immigrati che passano sul nostro territorio un 40% si ferma stabilmente, il resto si muove verso altre destinazioni.

Ad esempio un ragazzo richiedente asilo, magari si ferma nel centro di accoglienza di Lucera, per un anno e mezzo circa, il tempo di ottenere il soggiorno, poi si ferma un altro anno per lavorare e mettersi da parte un po' di soldi, quindi si muove verso il nord o nord Europa.

Chi resta qui è perché ha trovato un lavoro stabile confortevole e con una paga giusta ed equa", ma sono pochi: nei 5 anni in cui sono stato responsabile del progetto di Lucera abbiamo accolto 94 persone, di cui solo 15 sono rimaste e sono inserite nel tessuto sociale.

Diversa è la situazione in altre parti della Puglia dove magari ci sono comunità che si sono stabilite più stabilmente.

Per esempio a Lecce c'è una grossa presenza di persone provenienti dallo Sri Lanka, quindi tanti Tamil e Cingalesi, e poi Nigeriani e Liberiani. Bari ha una forte presenza Maghrebina. Ma la Puglia in generale resta un territorio di passaggio.

In Provincia di Foggia forte è la presenza di albanesi e maghrebini, romeni, abbiamo una forte comunità senegalese a Manfredonia, una forte comunità nigeriana – Sierra Leone - Costa d'avorio nell'area di Cerignola. La presenza moldava , ucraina ed ex unione sovietica si rileva nelle zone di San Severo e del Gargano e a Lucera la fetta maggiore è rappresentata dalla comunità albanese.

Per quanto riguarda le loro condizioni abitative non credo si viva una situazione particolare, differente dal resto di Italia.

E' molto difficile per gli immigrati ottenere un alloggio dignitoso e firmare i contratti in fitto a prezzi equi .

Si accontentano anche di tuguri a prezzi molto elevati e il dato oggettivo è il fatto che tantissimi proprietari di casa affittano in nero, quindi non abbiamo un dato riscontrabile reale, rispetto a quello che potrebbe essere il mercato dell'affitto e dell'acquisto della casa.

Dati alla mano, quando vai a chiedere ad uno straniero di mostrarti il contratto d'affitto oppure l'idoneità alloggiativa per i rinnovi del permesso di soggiorno, generalmente non ha nulla da presentare.

Se parliamo di acquisto da parte di immigrati, parliamo di mosche bianche.

Punto dolente sono anche le condizioni del loro abitare. Nelle campagne del foggiano,, d'estate, gli immigrati braccianti sono accampati in veri e propri campi profughi, con tende o sistemazioni di fortuna, fatte con lamiera, tavole. Si vede gente che si costruisce una capanna con i famosi cassoni di pomodori. I datori di lavoro non si interessano minimamente dell'alloggio di queste persone.

Quest'estate abbiamo voluto denunciare presso l'opinione pubblica e presso il Ministero la necessità di reperire per queste persone beni di prima necessità come quello dell'acqua.

Abbiamo infatti riscontrato molte morti *bianche* di immigrati per la difficoltà di accesso all'acqua: sono annegati nei cosiddetti "masconi".

Non avendo accesso all'acqua pubblica, alla rete idrica, aprono questi tombini dell'irrigazione, si lavano e bevono da li, oppure per riempire i contenitori di acqua da bere si sporgono i questi "masconi" di irrigazione e a volte cadono dentro.

Negli ultimi anni ci sono stati circa 17 morti in provincia di Foggia per annegamento.

Gli stessi dati della Questura confermano questo come abbiamo denunciato tantissimi ragazzi soggetti a diciamo “angherie” da parte dei caporali.

Poi abbiamo cercato anche di sensibilizzare le forze dell’ordine, su tutta la condizione di manovalanza, sul discorso del caporalato non solo italiano ma anche immigrato. Il caporale immigrato padre-padrone dei suoi connazionali si fa portavoce del proprio gruppo etnico e quindi sulla “busta paga “ giornaliera decurta spese relative al trasporto, la percentuale perché ha contribuito a far trovare lavoro, oppure si paga il cibo del pasto serale che mette a disposizione.

Sappiamo di donne immigrate soprattutto dell’area sud sahariana, Sierra Leone, Liberia, Costa d’avorio, Burkina Faso che lavorano per conto del caporale, diventano le cosiddette *Maîtres* degli immigrati: sono dedite alla cucina e al lavaggio dei panni dei connazionali e prendono una quota giornaliera per cucinare a chi sta lavorando nei campi, o per lavare i panni oppure per il semplice fatto di andare a fare la spesa perché i ragazzi hanno paura di essere presi senza documenti o perché devono stare oltre 14 ore sui campi a lavorare e non hanno possibilità di muoversi. Si creano queste alternative illegali.

Per quanto riguarda gli immigrati impiegati come *colf* vorrei precisare il discorso delle badanti non regolari. Io le chiamo le *clandestine bianche*: sono clandestine ma hanno una casa dove dormire, mangiano, hanno un alloggio, chi è senza documenti non è mai in giro , non si vedono. Sono *rinchiuse* tra le mura domestiche,.

Per quelli che lavorano nell’edilizia o nella ristorazione, il nostro dato certo è che si riuniscono in gruppi di 2 o 3 uomini e affittano l’appartamento insieme e cercano di dividersi le spese. Fermo restando che la condizione di un uomo immigrato è carente nella pulizia, nell’igiene e nella gestione della casa.

Generalmente c’è molta paura ad affittare ad un immigrato: paura che rovini la casa o che non paghi le mensilità, paura che viene superata se lo stesso datore di lavoro dell’immigrato dà garanzie sul suo impiegato al proprietario.

Si deve trovare un tramite, un mediatore, per bypassare queste diffidenze da parte del cittadino italiano nei confronti dello straniero e diciamolo chiaramente ci sono stranieri di serie A e di serie B.

Sono visti di buon occhio i Moldavi, gli Ucraini, i Polacchi. Meno bene sono visti Romeni, Russi, Kossovani, Albanesi e Bulgari. Sono visti di buon occhio Somali ed Eritrei, Meno bene sono visti i Marocchini. Sono visti di buon occhio gli immigrati provenienti dall’area Indiana, Sri Lanka e i Cinesi che pagano in contanti, non creano problemi, lavorano e stanno zitti. Hanno molti negozi nei quali lavorano commessi italiani.

Credo sia importante una costante attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica per evitare tali distorsioni.

La campagna mediatica attuale nei confronti dei rumeni produce sentimenti di astio nei loro confronti. Bisogna far capire che spesso la delinquenza è legata alla marginalità, alla condizione di irregolarità.

E' importante che l'Italia apra gli occhi rispetto alla ricchezza che apportano gli immigrati.

La presenza di immigrati fa sì che in alcune aree geografiche le fabbriche continuino ad esistere, in agricoltura oramai lavorano solo stranieri, nel Triveneto la presenza dei romeni in edilizia fa sì che si possano costruire case. Ciò nonostante in Italia manca una campagna d'informazione seria su questo: si vede in televisione il datore di lavoro di Brescia che, documenti alla mano, dimostra che senza lavoratori stranieri la sua fabbrica chiuderebbe.?

Gli Italiani non fanno più alcuni lavori e devono capire che l'immigrato rappresenta una risorsa.

Come accennavo negli ultimi 2 anni con la nuova amministrazione Vendola e l'assessore Gentile, a livello regionale e l'Assessore Grisorio a livello provinciale c'è molta attenzione da parte istituzionale sul discorso degli alloggi.

Saprete dell'inaugurazione dell'*albergo diffuso* destinato agli stagionali, che, pagando una quota giornaliera hanno vitto e alloggio.

Molti comuni si sono mossi nell'ambito del servizio centrale di protezione mettendo a regime strutture di accoglienza: abbiamo un centro a Lucera, 3 strutture a Stornara, 3 a Manfredonia... l'offerta abitativa sta aumentando, dovremmo essere sui 200 posti letto per quanto riguarda la prima accoglienza in provincia di Foggia.

Certo i numeri sono ancora inferiori rispetto alla richiesta di alloggio, ma credo sia stato fatto un passo in avanti. Sia la Regione Puglia, sia la Provincia di Foggia hanno presentato progetti nell'ambito dell'Avviso Pubblico n1/2007 del Ministero per favorire l'inclusione sociale e l'accesso all'alloggio. La nostra associazione ha invece presentato sulla stessa linea un progetto insieme alla Cooperativa Nuovi orizzonti di Puglia per l'apertura di 2 strutture per l'accoglienza di donne sole con minori a carico

Per il futuro stiamo cominciando a ragionare di piani regolatori e costruzione di alloggi destinati a immigrati e fasce deboli della popolazione italiana.



## 4.2 Le opinioni degli immigrati sulle loro condizioni abitative

Si riportano di seguito alcune tabelle che illustrano la condizione abitativa così come emersa dalle risposte degli intervistati.

*Tab. 1- Area di appartenenza dell'intervistato*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
PUG/1	35,3	35,3
PUG/2	32,4	67,6
PUG/3	32,4	100,0
Totale	100,0	

*Tab. 2- Sesso*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
maschio	52,9	52,9
femmina	47,1	100,0
Totale	100,0	

*Tab. 3- Classe di età*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
fino a 24 anni	8,1	8,1
da 25 a 29 anni	21,0	29,1
da 30 a 34 anni	17,6	46,7
da 35 a 44 anni	31,9	78,6
45 anni e oltre	21,4	100,0
Totale	100,0	

*Tab. 4- Nazionalità dell'intervistato*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Europa-Balceni	45,4	45,4
Altri Paesi Europei	9,9	55,3
Africa-Magreb	10,2	65,4
Altri Paesi Africani	14,4	79,8
Resto del Mondo	20,2	100,0
Totale	100,0	

*Tab. 5- Stato civile*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Celibe o nubile	32,9	32,9
Coniugato/a	58,5	91,4
Separato/divorziato	5,7	97,1
Vedovo/a	2,9	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 6- Titolo di studio più alto conseguito**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Laurea o titoli post laurea	9,3	9,3
Scuola superiore	54,5	63,8
Scuola di base	29,8	93,6
Non scolarizzato/nessun titolo	6,4	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 7a- Comprensione**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Poco	16,5	16,5
Abbastanza	63,8	80,3
Molto	19,7	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 7b- Parlato**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Poco	20,3	20,3
Abbastanza	62,0	82,2
Molto	17,8	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 7c- Letto**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Poco	42,1	42,1
Abbastanza	44,3	86,4
Molto	13,6	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 7d- Scritto**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Poco	51,4	51,4
Abbastanza	38,5	89,9
Molto	10,1	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 8- Quando si trovava nel paese di origine Lei era**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Occupato alle dipendenze	40,8	40,8
Occupato come lavoratore autonomo	9,5	50,3
Disoccupato/in cerca di occupazione	13,1	63,3
Non occupato	36,7	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 9- Quante persone vivono nel suo alloggio incluso lei: TOTALE**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
una	1,1	1,1
due	17,0	18,1
tre	25,4	43,5
quattro	29,8	73,3
cinque e oltre	26,7	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 9a - Quante persone vivono nel suo alloggio incluso lei: MASCHI**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
nessuna	8,0	8,0
una	26,0	34,0
due	30,4	64,4
tre	22,6	86,9
quattro	8,5	95,4
cinque e oltre	4,6	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 9b- Quante persone vivono nel suo alloggio incluso lei: FEMMINE**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
nessuna	14,0	14,0
una	24,6	38,6
due	35,5	74,1
tre	20,5	94,7
quattro	4,6	99,3
cinque e oltre	0,7	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 10- Riguardo alle persone che vivono nel suo stesso alloggio mi può specificare il numero di minorenni: TOTALE**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
nessuna	64,7	64,7
una	16,1	80,7
due	15,1	95,8
tre	3,2	99,0
quattro	0,7	99,7
cinque e oltre	0,3	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 10a- Riguardo alle persone che vivono nel suo stesso alloggio mi può specificare il numero di minorenni: MASCHI**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
nessuna	66,0	66,0
una	27,1	93,1
due	6,5	99,6
tre	0,2	99,8
quattro	0,1	99,9
cinque e oltre	0,1	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 10b- Riguardo alle persone che vivono nel suo stesso alloggio mi può specificare il numero di minorenni: FEMMINE**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
nessuna	65,1	65,1
una	28,8	93,9
due	5,3	99,3
tre	0,7	99,9
quattro	0,1	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 11- Le persone con cui vive nel suo attuale alloggio fanno parte della sua famiglia?**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
tutte	57,7	57,7
solo alcune	13,7	71,5
nessuna	28,5	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 12- Ha altri parenti non conviventi che risiedono/vivono in Italia?**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Si	47,5	47,5
No	52,5	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 13- Ci sono altri componenti della sua famiglia che lavorano in Italia?**

**Tab. 13a- Coniuge**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Si	47,1	47,1
No	52,9	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 13b - Figli**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Si	26,5	26,5
No	73,5	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 13c - Sorelle e fratelli**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Si	64,2	64,2
No	35,8	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 13d- Genitori**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Si	16,4	16,4
No	83,6	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 13e- Altri parenti**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Si	72,1	72,1
No	27,9	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 14- Vi sono altri componenti della sua famiglia che lavorano nel suo paese di origine?**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Si	83,2	83,2
No	16,8	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 15- E' in possesso di**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Permesso di soggiorno	67,4	67,4
Carta di soggiorno	12,0	79,3
Semplice visto di ingresso	1,5	80,9
Non possiede nessun tipo di permesso	19,1	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 16- Se ha un permesso di soggiorno, qual è il motivo (attuale) del suo permesso?**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Lavoro dipendente	51,1	51,1
Lavoro autonomo	10,1	61,1
Motivi familiari	29,5	90,7
Altro	9,3	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 17- Può indicare l'anno in cui ha cominciato a vivere in Italia?**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
prima del 1990	2,9	2,9
dal 1990 al 1994	12,2	15,1
dal 1995 al 1999	28,8	43,9
dal 2000 al 2004	38,7	82,6
dal 2005 in poi	17,4	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 18- Pensa di fermarsi nella Regione in cui soggiorna/dimora attualmente**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Per sempre	27,2	27,2
Per almeno altri 10 anni	23,2	50,3
Per almeno altri 5 anni	23,6	74,0
Per almeno un altro anno	14,0	88,0
Pensa di lasciare la Regione appena possibile	12,0	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 19- Può indicare attualmente quale è la sua condizione professionale**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Occupato in modo stabile alle dipendenze	46,1	46,1
Occupato in modo stabile come lavoratore autonomo	11,3	57,4
Occupato in modo saltuario	21,4	78,8
In cerca di occupazione	9,7	88,5
Non occupato	11,5	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 20- Può indicare attualmente quale è il suo contratto di lavoro**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
A tempo indeterminato	61,0	61,0
A termine	22,5	83,5
E' senza contratto	16,5	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 21- In che settore svolge la sua attività lavorativa**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Agricoltura e pesca	17,5	17,5
Industria manifatturiera	5,5	23,0
Edilizia	9,4	32,4
Servizi domestici	28,2	60,5
Commercio, alberghi, bar e ristoranti	29,3	89,8
Trasporti, magazzinaggio, servizi di pulizia per imprese	5,5	95,3
Altri servizi alle imprese	0,7	96,1
Sanità e altri servizi sociali	1,9	98,0
Altri servizi alla persona	1,2	99,2
Arte, musica e spettacolo	0,8	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 22- Può indicare dove si trova il suo abituale luogo di lavoro**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Nello stesso Comune di residenza/dimora	78,2	78,2
In un altro Comune della stessa Provincia	19,1	97,3
In un'altra Provincia della stessa Regione	1,9	99,2
In un'altra Regione italiana	0,8	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 23- Quanto tempo impiega abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro?**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
fino a 15 minuti	24,3	24,3
da 15 a 30 minuti	47,0	71,3
da 30 a 60 minuti	18,6	89,9
da 1 a 2 ore	2,6	92,5
oltre 2 ore	1,2	93,7
vive con il datore di lavoro	6,3	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 24- Durante l'anno svolge qualche altro tipo di lavoro?**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Sì	21,3	21,3
No	78,7	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 25- Se SI in quale settore?**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Agricoltura e pesca	23,1	23,1
Industria manifatturiera	3,2	26,3
Edilizia	10,8	37,1
Servizi domestici	14,4	51,5
Commercio, alberghi, bar e ristoranti	25,2	76,7
Trasporti, magazzinaggio, servizi di pulizia per imprese	8,3	85,0
Altri servizi alle imprese	0,6	85,6
Sanità e altri servizi sociali	3,6	89,2
Altri servizi alla persona	5,7	94,9
Arte, musica e spettacolo	5,1	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 26- In quale luogo?**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Nello stesso Comune di residenza/dimora	59,5	59,5
In un altro Comune della stessa Provincia	35,5	95,0
In un'altra Provincia della stessa Regione	2,7	97,6
In un'altra Regione italiana	2,4	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 27- Quanto tempo impiega per raggiungere i più vicini servizi sanitari (ospedale o ambulatorio)?**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
fino a 15 minuti	41,5	41,5
da 15 a 30 minuti	54,6	96,1
da 30 a 60 minuti	3,9	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 28a- I vicini italiani**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Ottimi	15,9	15,9
Buoni	54,3	70,2
Discreti	18,5	88,7
Non ho rapporti	11,3	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 28b- I colleghi italiani**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Ottimi	13,8	13,8
Buoni	43,4	57,2
Discreti	16,3	73,5
Non ho rapporti	26,5	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 28c- I conoscenti italiani**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Ottimi	15,9	15,9
Buoni	53,3	69,2
Discreti	21,3	90,5
Non ho rapporti	9,5	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 29- Quando è arrivato la prima volta in Italia ha trovato alloggio**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Presso parenti o amici	51,8	51,8
In un centro di accoglienza	11,3	63,1
In una famiglia italiana	7,7	70,8
Presso il datore di lavoro	9,0	79,8
In albergo	0,7	80,5
In un'abitazione in affitto	10,0	90,6
Altro	9,4	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 30- La prima sistemazione abitativa consisteva in**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
una casa	25,9	25,9
una stanza	28,8	54,7
solo un posto letto	37,6	92,3
altro	7,7	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 31- Può indicarci orientativamente la spesa mensile che lei sosteneva per questa sistemazione**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
nulla	58,5	58,5
fino a 100 euro	20,3	78,8
da 101 a 200 euro	13,8	92,7
da 201 a 300 euro	6,3	99,0
da 301 a 400 euro	0,7	99,6
da 401 a 500 euro	0,2	99,9
da 501 a 600 euro	0,1	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 32- Quante volte ha cambiato l'alloggio/dimora durante i primi 5 anni in Italia?**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
al massimo una volta	30,9	30,9
da 2 a 3 volte	58,1	89,0
da 4 a cinque volte	9,5	98,5
oltre cinque volte	1,5	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 33- Come ha trovato l'alloggio dove vive attualmente?**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Attraverso gli annunci sui giornali	2,6	2,6
Attraverso le agenzie immobiliari	2,8	5,3
Attraverso un connazionale	38,9	44,2
Attraverso altri stranieri	12,3	56,5
Tramite amici italiani	18,0	74,5
Attraverso il datore di lavoro	10,2	84,7
Attraverso servizi/istituzioni	5,7	90,4
Altro	9,6	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 34- Qual è la sua attuale sistemazione abitativa**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Un appartamento per se/con la famiglia	61,6	61,6
Solo una stanza	16,3	77,9
Solo un posto letto	12,0	89,9
Presso il datore di lavoro	6,6	96,5
Altro	3,5	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 35- Può indicarmi orientativamente la spesa mensile (canone affitto) che sostiene per questa sistemazione**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
nulla in quanto ospite	12,3	12,3
fino a 100 euro	13,3	25,6
da 101 a 200 euro	19,4	45,0
da 201 a 300 euro	19,2	64,2
da 301 a 400 euro	18,8	83,0
da 401 a 500 euro	4,9	87,9
da 501 a 600 euro	0,4	88,3
oltre i 600 euro	0,0	88,4
alloggio di proprietà	6,6	95,0
una quota trattenuta dal salario	5,0	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 36- Nel caso in cui occupa un posto letto o una stanza, quanto è il canone complessivo dell'appartamento?**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
nulla	16,2	16,2
fino a 100 euro	3,2	19,4
da 101 a 200 euro	13,9	33,2
da 201 a 300 euro	28,0	61,3
da 301 a 400 euro	23,0	84,3
da 401 a 500 euro	10,8	95,1
da 501 a 600 euro	3,5	98,5
oltre i 600 euro	1,5	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 37- Se vive in una casa in locazione/affitto il tipo di contratto sottoscritto è**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
nessuno	15,5	15,5
uso abitazione	65,9	81,3
uso foresteria/ufficio	0,4	81,8
uso commerciale	1,1	82,9
informale/amichevole	11,1	94,0
comodato	3,2	97,3
occupazione abusiva	2,7	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 38- L'alloggio attuale si trova**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
case sparse/zona agricola	9,4	9,4
periferia urbana	28,4	37,8
zona semi-centrale	32,8	70,5
zona centrale/centro città	29,5	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 39- Di quante stanze, escluso il bagno, si compone l'abitazione in cui attualmente vive?**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
una stanza	4,1	4,1
due stanze	23,6	27,7
tre stanze	37,5	65,2
quattro stanze	27,5	92,7
cinque stanze	5,5	98,2
oltre cinque stanze	1,8	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 40- L'abitazione/appartamento/stanza in cui vive è situata**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Al di sotto del livello della strada	3,0	3,0
Al livello della strada	35,0	38,0
Al piano ammezzato	8,5	46,5
Al primo piano	21,4	67,8
Al secondo piano	14,6	82,4
Oltre il secondo piano	17,6	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 41- Mi può specificare di quali servizi è dotato l'alloggio in cui attualmente vive**

**Tab. 41a- Bagno**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Si	97,2	97,2
No	2,8	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 41b- Balconi**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Si	57,2	57,2
No	42,8	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 41c- Finestre**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Si	97,0	97,0
No	3,0	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 41d- Garage/posto auto**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Si	24,0	24,0
No	76,0	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 41e- Acqua potabile**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Si	97,3	97,3
No	2,7	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 41f- Acqua calda**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Si	92,2	92,2
No	7,8	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 41g- Luce elettrica**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Si	97,3	97,3
No	2,7	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 41b- Riscaldamento**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Si	49,2	49,2
No	50,8	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 41i- Allaccio al gas**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Si	43,0	43,0
No	57,0	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 42- E' soddisfatto dell'attuale sistemazione abitativa?**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
No per niente	7,2	7,2
Poco	20,2	27,3
Abbastanza	53,9	81,2
Molto	18,8	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 43- La casa dove attualmente abita, le ricorda**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Un palazzo antico	28,1	28,1
Una casa di campagna	13,8	41,9
Un luogo disordinato	7,5	49,4
Un giorno di pioggia	1,6	51,0
un giorno di sole	3,2	54,1
un luogo tranquillo	10,8	65,0
una casa normale	35,0	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 44- Desidera trovare una nuova casa/alloggio?**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Si	27,6	27,6
No	72,4	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 45- Se SI, perché desidera cambiare alloggio?**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Ha problemi con i conviventi	5,0	5,0
Ha problemi con il proprietario/vicini di casa	3,9	9,0
Desidera un alloggio più economico	8,2	17,2
Desidera un alloggio in condizioni migliori	50,3	67,5
Desidera un alloggio più grande	21,2	88,7
Desidera una casa di proprietà	11,3	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 46- Che tipo di sistemazione abitativa ricerca?**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Stanza in locazione/affitto	6,4	6,4
Abitazione in locazione/affitto con i familiari	39,3	45,7
Abitazione in locazione/affitto con altri inquilini	3,2	48,9
Abitazione da acquistare	11,5	60,4
Abitazione in affitto solo per me	19,8	80,2
Casa popolare	19,8	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 47- Se intende acquistare una nuova abitazione, indicativamente quanto sarebbe disposto a spendere?**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
fino a 35.000 €	13,6	13,6
da 35.001 a 50.000 €	8,8	22,3
da 50.001 a 75.000 €	16,9	39,2
da 75.001 a 100.000 €	28,1	67,3
da 100.001 a 125.000 €	11,2	78,5
da 125.001 a 150.000 €	13,0	91,5
da 150.001 a 175.000 €	1,2	92,7
da 175.001 a 200.000 €	2,9	95,6
oltre 200.000 €	4,4	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 48- Se intende affittare una nuova stanza/abitazione, indicativamente quanto sarebbe disposto a spendere?**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
fino a 100 euro	15,9	15,9
da 101 a 200 euro	28,0	43,9
da 201 a 300 euro	37,8	81,7
da 301 a 400 euro	16,7	98,4
da 401 a 500 euro	1,3	99,7
da 501 a 600 euro	0,3	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 49- Di quante stanze/vani deve essere composto l'appartamento che ricerca?**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
una stanza	2,4	2,4
due stanze	30,1	32,5
tre stanze	43,6	76,1
quattro stanze	21,6	97,7
cinque stanze	2,1	99,8
oltre cinque stanze	0,2	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 50- La nuova abitazione si deve preferibilmente trovare**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
case sparse/zona agricola	3,2	3,2
periferia urbana	19,9	23,2
zona semi-centrale	41,1	64,2
zona centrale/centro città	35,8	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 51- In che modo pensa di trovare casa**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Attraverso gli annunci sui giornali	8,3	8,3
Attraverso le agenzie immobiliari	8,2	16,5
Attraverso un connazionale	16,3	32,8
Attraverso altri stranieri	14,4	47,2
Tramite amici italiani	23,0	70,2
Attraverso il datore di lavoro	1,5	71,8
Attraverso servizi/istituzioni	24,8	96,6
Altro	3,4	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 52- Gli italiani non affittano le case agli immigrati perché:**

**Tab. 52.1a- Non vogliono avere nulla a che fare con noi: IL MIO GIUDIZIO**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
1	13,8	13,8
2	25,8	39,5
3	29,5	69,0
4	19,9	88,9
5	11,1	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 52.1b- Non vogliono avere nulla a che fare con noi: QUELLO DEGLI AMICI**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
1	8,6	8,6
2	19,9	28,5
3	32,5	61,0
4	24,9	85,9
5	14,1	100,0
Totale	100,0	

*Tab. 52.2a- Pensano che possiamo creare difficoltà con i vicini e nel 58ondomino: IL MIO GIUDIZIO*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
1	12,7	12,7
2	23,4	36,1
3	32,0	68,1
4	20,7	88,8
5	11,2	100,0
Totale	100,0	

*Tab. 52.2b- Pensano che possiamo creare difficoltà con i vicini e nel condomio: QUELLO DEGLI AMICI*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
1	9,5	9,5
2	21,4	30,9
3	30,1	61,0
4	24,5	85,6
5	14,4	100,0
Totale	100,0	

*Tab. 52.3a- Pensano che tra noi immigrati si nascondano persone con comportamenti negativi: IL MIO GIUDIZIO*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
1	13,8	13,8
2	24,3	38,1
3	28,7	66,8
4	18,9	85,7
5	14,3	100,0
Totale	100,0	

*Tab. 52.3b- Pensano che tra noi immigrati si nascondano persone con comportamenti negativi: QUELLO DEGLI AMICI*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
1	11,5	11,5
2	23,4	34,9
3	28,2	63,1
4	21,2	84,3
5	15,7	100,0
Totale	100,0	

*Tab. 52.4a- Pensano che siamo tanti e che rubiamo loro il lavoro: IL MIO GIUDIZIO*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
1	9,9	9,9
2	16,9	26,8
3	27,2	54,0
4	27,8	81,8
5	18,2	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 52.4b- Pensano che siamo tanti e che rubiamo loro il lavoro: QUELLO DEGLI AMICI**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
1	7,1	7,1
2	15,3	22,4
3	25,4	47,8
4	29,3	77,1
5	22,9	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 52.5a- Pensano che non facciamo manutenzione e pulizia: IL MIO GIUDIZIO**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
1	15,6	15,6
2	26,9	42,5
3	27,7	70,2
4	18,0	88,2
5	11,8	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 52.5b- Pensano che non facciamo manutenzione e pulizia: QUELLO DEGLI AMICI**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
1	14,0	14,0
2	24,1	38,1
3	28,1	66,2
4	20,0	86,2
5	13,8	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 52.6a- Temono che non paghiamo l'affitto: IL MIO GIUDIZIO**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
1	10,9	10,9
2	20,7	31,6
3	33,9	65,5
4	21,4	86,9
5	13,1	100,0
Totale	100,0	

**Tab. 52.6b- Temono che non paghiamo l'affitto: QUELLO DEGLI AMICI**

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
1	8,2	8,2
2	17,9	26,1
3	33,6	59,7
4	23,5	83,2
5	16,8	100,0
Totale	100,0	

*Tab. 53 - Quando gli italiani affittano le case agli immigrati*

*Tab. 53.1a- Offrono le sistemazioni abitative peggiori o improprie: IL MIO GIUDIZIO*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
1	4,3	4,3
2	9,9	14,2
3	25,9	40,1
4	31,8	71,9
5	28,1	100,0
Totale	100,0	

*Tab. 53.1b- Offrono le sistemazioni abitative peggiori o improprie: QUELLO DEGLI AMICI*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
1	3,6	3,6
2	7,8	11,4
3	22,9	34,3
4	30,9	65,2
5	34,8	100,0
Totale	100,0	

*Tab. 53.2a- Chiedono un canone d'affitto più alto che agli italiani: IL MIO GIUDIZIO*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
1	4,0	4,0
2	9,1	13,1
3	23,1	36,2
4	35,2	71,3
5	28,7	100,0
Totale	100,0	

*Tab. 53.2b- Chiedono un canone d'affitto più alto che agli italiani: QUELLO DEGLI AMICI*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
1	3,8	3,8
2	6,9	10,6
3	19,6	30,3
4	34,6	64,8
5	35,2	100,0
Totale	100,0	

*Tab. 53.3a- Chiedono più garanzie che agli italiani: IL MIO GIUDIZIO*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
1	3,5	3,5
2	9,0	12,5
3	30,5	42,9
4	29,8	72,7
5	27,3	100,0
Totale	100,0	

*Tab. 53.3b- Chiedono più garanzie che agli italiani: QUELLO DEGLI AMICI*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
1	2,5	2,5
2	8,2	10,7
3	26,4	37,2
4	31,1	68,2
5	31,8	100,0
Totale	100,0	

*Tab. 53.4a- Preferiscono le referenze da parte degli italiani: IL MIO GIUDIZIO*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
1	2,3	2,3
2	12,0	14,3
3	25,9	40,2
4	30,3	70,4
5	29,6	100,0
Totale	100,0	

*Tab. 53.4b- Preferiscono le referenze da parte degli italiani: QUELLO DEGLI AMICI*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
1	2,1	2,1
2	11,7	13,8
3	25,1	38,9
4	30,5	69,4
5	30,6	100,0
Totale	100,0	

*Tab. 53.5a- Preferiscono alcune etnie e religioni: IL MIO GIUDIZIO*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
1	15,8	15,8
2	27,6	43,5
3	26,7	70,2
4	15,9	86,1
5	13,9	100,0
Totale	100,0	

*Tab. 53.5b- Preferiscono alcune etnie e religioni: QUELLO DEGLI AMICI*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
1	15,3	15,3
2	25,7	41,0
3	26,9	67,9
4	16,7	84,6
5	15,4	100,0
Totale	100,0	

*Tab. 54- In un anno quanto manda o ritiene di poter inviare nel paese di origine (a parenti, amici, come risparmio)?*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Nulla	47,9	47,9
Fino a 1.000 euro	30,0	78,0
Fino a 3.000 euro	18,9	96,9
Fino a 5.000 euro	2,5	99,4
Oltre 5.000 euro	0,6	100,0
Totale	100,0	

*Tab. 55- Tipologia del Sistema Locale del Lavoro di appartenenza dell'intervistato*

Validi	Percentuale valida	Percentuale cumulata
urbano	62,9	62,9
turistico-agricolo	7,2	70,1
industriale	20,0	90,1
agricolo-rurale	9,9	100,0
Totale	100,0	

## ALLEGATO





## Lista dei comuni oggetto di indagine

### **AREA PUG / 1 - BARI**

#### ***Distribuzione delle interviste per provenienza degli immigrati***

---

Comuni oggetto di indagine	
Acquaviva delle Fonti	Gravina in Puglia
Adelfia	Grumo Appula
Altamura	Margherita di Savoia
Andria	Minervino Murge
Bari	Modugno
Barletta	Mola di Bari
Binetto	Molfetta
Bisceglie	Noicattaro
Bitetto	Palo del Colle
Bitonto	Poggiorsini
Bitritto	Rutigliano
Canosa di Puglia	Ruvo di Puglia
Capurso	Sammichele di Bari
Casamassima	San Ferdinando di Puglia
Cassano delle Murge	Sannicandro di Bari
Cellamare	Santeramo in Colle
Corato	Spinazzola
Gioia del Colle	
Giovinazzo	

---

### **AREA PUG / 2 - TAVOLIERE**

#### ***Distribuzione delle interviste per provenienza degli immigrati***

---

Comuni oggetto di indagine	
Alberona	Ortona
Ascoli Satriano	Orsara di Puglia
Biccari	Orta Nova
Candela	Pietramontecorvino
Carapelle	Rignano Garganico
Casalnuovo Monterotaro	Rocchetta Sant'Antonio
Casalvecchio di Puglia	Roseto Valfortore
Castelluccio dei Sauri	San Giovanni Rotondo
Castelluccio Valmaggiore	San Marco in Lamis
Castelnuovo della Daunia	San Paolo di Civitate
Celle di San Vito	San Severo
Cerignola	Stornara
Faeto	Stornarella
Foggia	Torremaggiore
Isole Tremiti	Troia
Lucera	Volturino
Manfredonia	Zapponeta
Motta Montecorvino	

---

**AREA PUG / 3 - LECCE*****Distribuzione delle interviste per provenienza degli immigrati***

---

Comuni oggetto di indagine

---

Arnesano	Novoli
Campi Salentina	San Cesario di Lecce
Caprarica di Lecce	San Donato di Lecce
Carmiano	San Pietro in Lama
Castri di Lecce	Squinzano
Cavallino	Sternatia
Lecce	Surbo
Lequile	Trepuzzi
Lizzanello	Vernole
Monteroni di Lecce	

---